



BOVINDO



FEDERCULTURE

RASSEGNA STAMPA

**21° Rapporto Annuale Federculture 2025**

**IMPRESA CULTURA**

• il turismo culturale in Italia: analisi, modelli, proposte •

## Turismo, ripresa trainata dalla cultura: + 5,4% presenze nei musei rispetto al 2023

Lug 11, 2025 04:34 - Roma - Inc

I soggiorni culturali e le città d'arte guidano la scelta del 56% dei turisti stranieri



Il turismo culturale traina la ripresa del turismo in Italia, superando in molti casi i livelli pre-pandemici. Alcuni indicatori, come ad esempio il numero di visitatori nei musei statali, che nel 2024 hanno raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019) evidenziano i segnali di un avvenuto e consolidato ritorno alla normalità. Indicazioni incoraggianti arrivano anche dal turismo internazionale. Il Paese si conferma una delle mete preferite per i soggiorni culturali e per le città d'arte, tanto che il 56% dei turisti sceglie di visitarlo proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). Sono questi alcuni trend evidenziati dal 21° Rapporto Annuale Federculture "IMPRESA CULTURA" che sarà presentato a Milano giovedì 17 luglio alle ore 11 presso la Sala Dino Buzzati della Fondazione Corriere della Sera (Via Eugenio Balzan, 1). Il rapporto offre un'analisi completa e aggiornata del sistema culturale italiano e si presenta come uno strumento indipendente di osservazione e interpretazione della realtà culturale del Paese in un momento in cui il settore ha superato la fase emergenziale legata alla pandemia e si avvia a confrontarsi con le profonde

trasformazioni che questa ha innescato.

Il turismo culturale, pur offrendo importanti opportunità di crescita, può anche causare gravi squilibri, specialmente nei casi di overturism. Dai dati quantitativi raccolti, dalle testimonianze degli operatori che vi operano, e dall'analisi di casi di studio locali, il rapporto offre un'analisi oggettiva delle potenzialità e delle contraddizioni che caratterizzano il comparto. Ad aprire i lavori saranno l'Assessore alla Cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso, l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Tommaso Sacchi e Patrizia Asproni, Componente CdA e Delegata per la Cultura di Fondazione Cariplo. La presentazione del Rapporto Annuale 2025 sarà affidata ad Alberto Bonisoli, Responsabile Ufficio Studi di Federculture. Seguirà un dialogo tra Ferruccio De Bortoli, Presidente della Fondazione Corriere della Sera e Andrea Cancellato, Presidente di Federculture, mentre le conclusioni saranno a cura di Daniela Picconi, Vice Presidente Federculture.

# **Domenica**

**21 ORE**

## **MILANO**

### **Rapporto sul turismo culturale**

Giovedì 17 luglio a Milano, alle 11 presso la Fondazione Corriere della Sera, ci sarà la presentazione del nuovo Rapporto Annuale 2025 Impresa Cultura, giunto alla sua 21esima edizione. Quest'anno il focus sarà incentrato sul turismo culturale in Italia con dati aggiornati, analisi, testimonianze e casi studio

concreti. Ai saluti di Francesca Caruso, Tommaso Sacchi e Patrizia Asproni, seguiranno la presentazione del Rapporto di Alberto Bonisoli, una conversazione tra Ferruccio de Bortoli e Andrea Cancellato, e le conclusioni di Daniela Picconi.

## **MUSEI**

### **Federculture:**

## **+5,4% le presenze nei siti rispetto al 2023**

Il turismo culturale traina la ripresa del turismo in Italia, superando in molti casi i livelli pre-pandemici. Alcuni indicatori, come ad esempio il numero di visitatori nei musei statali, che nel 2024 hanno raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019), evidenziano i segnali di un avvenuto e consolidato ritorno alla normalità. Indicazioni incoraggianti arrivano anche dal turismo inter-

nazionale. Il Paese si conferma una delle mete preferite per i soggiorni culturali e per le città d'arte, tanto che il 56% dei turisti sceglie di visitarlo proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. Sono questi alcuni trend evidenziati dal 21esimo Rapporto Annuale **Federculture** che sarà presentato a Milano il prossimo 17 luglio.



## **Federculture: in Italia 254 milioni di turisti grazie all'arte**

di (<https://artslife.com/author/nicoletta-biglietti/>) Nicoletta Biglietti  
(<https://artslife.com/author/nicoletta-biglietti/>)



*L'Italia resta una delle destinazioni predilette per il turismo internazionale, con un +8,4% di presenze straniere, che hanno toccato quota 254 milioni.*

**Il turismo culturale si conferma il vero motore della ripresa del comparto turistico in Italia. A certificarlo è il 21° Rapporto Annuale Federculture (<https://www.federculture.it/>) "IMPRESA CULTURA", che sarà presentato giovedì alla Sala Dino Buzzati della Fondazione Corriere della Sera, a Milano**

Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, con un incremento del 5,4% rispetto all'anno precedente e dell'11% rispetto al 2019, segnando un ritorno stabile ai livelli pre-pandemia. Ma non solo: l'Italia resta una delle destinazioni predilette per il turismo internazionale, con un +8,4% di presenze straniere, che hanno toccato quota 254 milioni. Più della metà dei viaggiatori – il 56% – ha scelto il Belpaese spinto dalla ricchezza del suo patrimonio artistico e culturale e dal fascino senza tempo delle città d'arte.

Il rapporto Federculture offre spunti di riflessione su opportunità e criticità di un settore che, superata l'emergenza pandemica, si confronta ora con nuove sfide, tra cui quella dell' (<https://artslife.com/2021/01/11/saccheggi-conseguenze-lockdown-siti-culturali/>) *overtourism*.

L'evento di presentazione vedrà gli interventi dell'Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, Francesca Caruso, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Tommaso Sacchi, e di Patrizia Asproni, membro del CdA e Delegato per la Cultura di Fondazione

Cariplo. A illustrare i contenuti del rapporto sarà Alberto Bonisoli, Responsabile dell'Ufficio Studi Federculture. Seguirà un confronto tra Ferruccio De Bortoli, Presidente della Fondazione Corriere della Sera, e Andrea Cancellato, Presidente Federculture. Le conclusioni saranno affidate a Daniela Picconi, Vice Presidente Federculture.



IL RAPPORTO DI FEDERCULTURE

## Cresce il turismo nelle città d'arte Su del 5,4% gli ingressi nei musei

■ In un'Italia che punta sempre più sulla cultura come motore di sviluppo, è stato presentato a Milano il 21° Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura", appuntamento di riferimento per chi opera nei settori della cultura e del turismo. L'incontro, tenutosi ieri mattina presso la Sala Dino Buzzati della Fondazione Corriere della Sera in via Eugenio Balzan 1, ha offerto una fotografia aggiornata del sistema culturale italiano, con uno sguardo lucido sui cambiamenti post-pandemici.

Il quadro che emerge è incoraggiante: nel 2024 i musei statali italiani hanno registrato 60,8 milioni di presenze, con un incremento del +5,4% rispetto al 2023 e del +11% rispetto al 2019, anno record prima della pandemia. Segno che il turismo culturale non solo ha recuperato terreno, ma ha ormai superato i livelli pre-Covid, contribuendo in modo decisivo alla ripresa dell'intero comparto turistico.

La crescita è trainata soprattutto dal turi-

simo internazionale: secondo i dati Istat, le presenze straniere in Italia nel 2024 sono state 254 milioni, con un balzo dell'+8,4% sul 2023. E più della metà dei visitatori stranieri - il 56% - ha scelto il Belpaese per la sua offerta culturale e la bellezza delle città d'arte, dimostrando quanto la cultura continui a essere un asset strategico per l'Italia.

Nel corso dell'evento milanese, il Rapporto è stato presentato da Alberto Bonisoli, Responsabile dell'Ufficio Studi di Federculture, seguito poi da un confronto tra Ferruccio De Bortoli, presidente della Fondazione Corriere della Sera che ha ospitato il talk, e Andrea Cancellato, presidente di Federculture.

Ad aprire la giornata - e fare gli onori di casa - è stata invece Francesca Caruso, Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, e Patrizia Asproni, del CdA di Fondazione Cariplo.

Il Rapporto, frutto di analisi quantitative, interviste e casi studio, mette in luce anche le contraddizioni del turismo culturale, come il fenomeno dell'overtourism che affligge alcune città e territori. Accanto alle opportunità, infatti, crescono le sfide: dalla sostenibilità dei flussi turistici alla necessità di valorizzare l'offerta culturale anche fuori dai circuiti tradizionali.

Un'occasione importante per Milano, sempre più snodo centrale del dibattito culturale nazionale, per riflettere su come trasformare la crescita del settore in uno sviluppo davvero equilibrato e duraturo.

a.f.

## La cultura traina la ripresa del turismo, “presenze nei musei +5,4%”

***Giovedì il 21mo Rapporto Annuale Federculture “Impresa Cultura”***

LUG 14, 2025  Turismo

Roma, 14 lug. (askanews) – Il turismo culturale traina la ripresa del turismo in Italia, superando in molti casi i livelli pre-pandemici. Alcuni indicatori, come ad esempio il numero di visitatori nei musei statali, che nel 2024 hanno raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019) evidenziano i segnali di un avvenuto e consolidato ritorno alla normalità. Indicazioni incoraggianti arrivano anche dal turismo internazionale. Il Paese si conferma una delle mete preferite per i soggiorni culturali e per le città d’arte, tanto che il 56% dei turisti sceglie di visitarlo proprio per la ricchezza dei luoghi e l’unicità dell’offerta culturale. L’aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). Sono alcuni trend evidenziati dal 21° Rapporto Annuale Federculture “Impresa Cultura” che sarà presentato a Milano giovedì 17 luglio alle ore 11 presso la Sala Dino Buzzati della Fondazione Corriere della Sera (Via Eugenio Balzan, 1).

Il rapporto offre un’analisi completa e aggiornata del sistema culturale italiano e si presenta come uno strumento indipendente di osservazione e interpretazione della realtà culturale del Paese in un momento in cui il settore ha superato la fase emergenziale legata alla pandemia e si avvia a confrontarsi con le profonde trasformazioni che questa ha innescato.

Il turismo culturale, pur offrendo importanti opportunità di crescita, può anche causare gravi squilibri, specialmente nei casi di overturism. Dai dati quantitativi raccolti, dalle testimonianze degli operatori che vi operano, e dall’analisi di casi di studio locali, il rapporto offre un’analisi oggettiva delle potenzialità e delle contraddizioni che caratterizzano il comparto.



## **ANSA-FOCUS/ Musei statali, nel 2024 60 milioni di visitatori**

(di Marzia Apice) (ANSA) - ROMA, 17 LUG - Sono stati 60,8 milioni - per un valore di introiti lordi di 382 milioni di euro - i visitatori dei musei statali italiani nel 2024, un numero record che ha superato non solo i dati del 2023 (+5,4% visitatori, +21,7% introiti), ma anche quelli pre-pandemia del 2019 (+11% e +57,6%). Arriva a poche ore dalla nomina notturna da parte del ministro della Cultura Alessandro Giuli di 5 nuovi direttori di alcuni tra i più importanti musei italiani, cosiddetti di Prima Fascia, il 21/o Rapporto Annuale di Federculture 'Impresa Cultura', il volume realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo che fa il punto sullo stato del sistema culturale italiano, attraverso dati aggiornati su consumi, finanziamenti, occupazione e turismo culturale. Secondo il Rapporto, presentato oggi a Milano, tra i siti statali le migliori performance in termini di visitatori e introiti le fanno i musei autonomi (43 istituti tra musei e parchi archeologici) che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi, rispettivamente il 73,5% e l'82% dei totali degli istituti statali. Colpisce il dato del Colosseo (alla cui guida è stato ora assegnato Simone Quilici), da sempre il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 ha visto aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio. In linea generale, il quadro presentato da Federculture ha tinte rosee: i dati aggiornati al 2024 evidenziano infatti il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019, i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Positiva, ma meno ampia, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Una variazione negativa del -9% rispetto al 2019 si registra invece nel comparto del cinema, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023. Per quanto riguarda i dati relativi all'occupazione culturale nel 2024, l'Istat rileva 843mila occupati, pari al 3,5% dell'occupazione totale. Tra le caratteristiche - oltre all'età non più giovanile dei lavoratori (gli over 50 sono il 38,6%) - vi è l'elevata presenza di lavoratori non dipendenti (47,6% contro 21,2% del totale occupati) e, più nel dettaglio, anche la forte presenza di lavoratori autonomi senza dipendenti (41,3% rispetto al 14,5% del totale occupati), che includono anche le forme più vulnerabili del lavoro indipendente (prestatori d'opera occasionali, collaboratori, ecc.). Nel Rapporto un focus specifico anche sul turismo culturale: in quest'ottica, è la cultura il principale motore della domanda turistica, tanto che nel 2024 i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera. L'aumento dei flussi turistici è trainato dagli stranieri che, secondo i dati Istat, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% sul 2023). Un impatto positivo sui dati del turismo è dato anche dalla massiccia presenza di festival culturali disseminati sul territorio italiano (circa 3mila) e dalla nomina a Capitale italiana della Cultura (di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%; considerando invece l'anno del titolo, l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze). Secondo il Rapporto, ammontano infine a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari al 65% delle erogazioni liberali effettuate. (ANSA).



### **Federcultura: è boom musei, 60,8 milioni visitatori e 382mln di euro nel 2024 Volano i concerti, soffre il cinema**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 lug- E' la cultura il motore del turismo: il numero di visitatori nei musei statali nel 2024 ha raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019), per un valore di introiti lordi pari a 382mln di euro, +21,7% rispetto al 2023. Valori mai registrati in precedenza e superiori anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019. Un sistema nel quale pesa sempre più anche l'arrivo di stranieri: il 56% di chi sceglie l'Italia lo fa per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. A sottolineare il ruolo della cultura nell'accelerazione del turismo è il 21° Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura" presentato questa mattina a Milano nella sede della Fondazione Corriere della Sera.

In crescita anche le presenze nei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. In aumento anche i fruitori dei teatri dell'1,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019. Una vera e propria stagione di boom per i concerti che segnano un +14,5% sull'ultimo anno e +20% sul quinquennio. A restare in sofferenza, invece, il cinema che, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, resta ancora ad un -9% rispetto al livello pre-covid al 2019.

Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316mln di introiti lordi. Spicca il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia e che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

Sono le generazioni più giovani, tra i 6 e i 24 anni, i più appassionati con livelli di adesioni in media superiori al 10% rispetto alla media della popolazione.

### **Federcultura: art bonus a 1,08mld in dieci anni, cresce mecenatismo Dalle Fondazioni bancarie in media 50mln all'anno**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - MilanoMilano, 17 lug- Ammontano a 1,08mld, al 30 aprile 2025, le erogazioni dell'art bonus negli ultimi dieci anni, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65%. Un risultato che Federculture definisce "sottisfacente", presentando il 21 Rapporto Annuale "Impresa Cultura", con il contributo di Fondazione Cariplo.

In crescita il mecenatismo, non solo da privati ma sempre più da imprese. Le aziende contribuito con più di 12mila erogazioni liberali mediamente attestate sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo

miliardo di euro, con le erogazioni annuali passate da 50,5 mln a 80mln. Rilevante il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria, che hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50mln di euro annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo per i loro territori. Ma a crescere anche il mecenatismo privato: ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro.

### **Federcultura: spesa media delle famiglie a 101euro, ma Italia divisa in due**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 lug- La spesa media

mensile delle famiglie italiane in cultura, sport e ricreazione è stata pari a 101,83euro nel 2023, ultimi dati disponibili, un dato in negativo dell'1,3% rispetto al valore della spesa che si registrava nel 2019 pre pandemia. Ma l'Italia è divisa in due: prime per spesa familiare in cultura sport e ricreazione sono Trentino Alto-Adige, Lombardia e i Friuli Venezia Giulia; in coda Campania, Puglia e Calabria. A lanciare l'allarme il 21 Rapporto Annuale Federculture "Impresa Italia", presentato questa mattina a Milano. In Trentino Alto Adige la spesa familiare culturale è a 152,9 euro, oltre 4 volte superiore a quella in Calabria che si ferma 36,3 euro. Una differenza che passa dalle diverse disponibilità economiche, ma anche dall'offerta di infrastrutture e iniziative.

### **Federculture: 4,6mld dagli enti locali, più dei finanziamenti statali**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 lug- I fondi per finanziare la cultura arrivano più dagli enti locali che dallo Stato. A sancire il sorpasso i dati sottolineati nel rapporto "Cultura Impresa" di Federculture presentato questa mattina a Milano. Negli ultimi cinque anni lo stanziamento statale per la cultura, budget MiC, è passato da boom del Covid e post-Covid a 4mld di euro, ai 3mld del 2023 nei dati a consuntivo. Guardando ai dati previsionali fino al 2026, si segnalano flessioni tra il 7% e il 12% tra 2024 e 2025, a 3,59mld e 3,1mld, e un dato stabile per il 2026. Le risorse per spettacolo e cinema risultano sostanzialmente stabili: il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo nella programmazione 2025 è pari a 446mln di euro in aumento rispetto al 2024 del 5,3%, invariato il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo che anche nel 2025 ammonta a 696mln di euro.

Per quanto riguarda le amministrazioni comunali, invece, i dati mostrano una progressiva crescita: rispetto al 2019 le risorse stanziare sono in crescita del 36%, nonostante il 2024 veda una battuta d'arresto a 2,73mld, -2,2% sul 2023. Nelle Province le risorse per il settore della cultura nel 2023, ultimo dato consuntivo, sono anch'esse in crescita: 79,5mln di euro, +9,3% sul 2022. Rispetto ai bilanci delle Regioni la voce destinata a beni e attività culturali risulta nel 2023 poco sopra gli 1,1mld di euro nel totale nazionale, un +20% sul 2022, se pure ancora un -2,6% rispetto al pre-covid. Un dato che porta gli enti locali ad un contributo alla cultura a oltre 4,5mld, superiore agli stanziamenti nazionali.

### **Federculture: Cancellato, ora un'unica aliquota Iva per la cultura**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 17 lug- Dopo il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%, è tempo per "un'unica aliquota armonizzata per tutti i settori del mondo della cultura". A chiederlo Andrea

Cancellato Presidente di Federculture nel corso della presentazione dell'edizione 2025 di "Impresa Cultura". Dando atto al governo "del provvedimento di grandissima rilevanza per il commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi", Cancellato rilancia: "acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. In un contesto in cui oggi si va dal 22% per i dischi al 4% per i libri, fino allo 0% per i musei".



#### **Turismo: Federculture, in 2024 visitatori musei 60,8mln, 382mln introiti**

Roma, 17 lug. (LaPresse) - Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Questi i dati che emergono dal Rapporto Federculture 2025. La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica, tanto che nel 2024 i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati Istat, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

#### **Cultura: Federculture, nel 2024 +11,6% fruitori teatri e +14,5% concerti**

Roma, 17 lug. (LaPresse) - I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai il biennio nero della pandemia non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21esimo Rapporto annuale di Federculture 2025. I dati aggiornati al 2024 evidenziano un trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo.

Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una

variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso. Andrea Cancellato, presidente di Federculture, ha commentato: "L'appuntamento con il rapporto annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani". "Un vero e proprio welfare culturale fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo - prosegue Cancellato -. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione".

### **Cultura: Federculture, nel 2024 +11,6% fruitori teatri e +14,5% concerti-2-**

Roma, 17 lug. (LaPresse) - "Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo", spiega Cancellato. "Grazie alla fotografia scattata dal rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato", sottolinea Alberto Bonisoli, direttore del Centro studi di Federculture, "trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento".

### **Cultura: nel 2024 843mila occupati settore, Italia sotto media Ue**

Roma, 17 lug. (LaPresse) - Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale, pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%), che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Questi i dati rilevati da Federculture nel suo Rapporto 2025. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea).

Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria Ue. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.



### **Cultura: motore turismo in Italia, nel 2024 mete culturali coprono 63% presenze**

Roma, 17 lug. (Adnkronos) - La cultura è il vero motore della domanda turistica in Italia: nel 2024 le destinazioni culturali toccano il 63,2% delle presenze costituite per il 57% da stranieri. E cresce in tutti gli ambiti la fruizione culturale con più spettatori a teatro e concerti e più visitatori nei musei e siti archeologici. E' quanto emerge dal 21esimo Rapporto annuale di Federculture 'Impresa cultura', presentato oggi a Milano, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia. Dunque, il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023 (e del 6,6% rispetto al 2019) i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa - si legge nel volume edito da Gangemi Editore - la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. E sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

### **Cultura: motore turismo in Italia, nel 2024 mete culturali coprono 63% presenze**

(Adnkronos) - I PROFESSIONISTI DELLA CULTURA: Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria Ue. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%. ART BONUS DA OLTRE 1 MLD: Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestata sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli

cittadini. Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza di chi sceglie di donare per la cultura lo fa con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria che hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori. "Grazie alla fotografia scattata dal Rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato - sottolinea Alberto Bonisoli, direttore del Centro Studi di Federculture. "Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento".

### **CULTURA: CANCELLATO (FEDERCULTURE), 'ORA UNICA ALIQUOTA IVA' =**

Roma, 17 lug. (Adnkronos) - "Nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%, un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini". Lo ha detto Andrea Cancellato, presidente di FEDERCULTURE, in occasione della presentazione, oggi a Milano, del Rapporto annuale FEDERCULTURE "Impresa cultura".

"L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore - ha sottolineato - rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio 'welfare culturale' fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo". "FEDERCULTURE nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) - aggiunge Cancellato - rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni,

nel Paese e nel mondo".

(lfe/Adnkronos)



### **LOMBARDIA:FAMIGLIE INVESTONO IN CULTURA 30% IN PIÙ DELLA MEDIA NAZIONALE**

MILANO (ITALPRESS) - Le famiglie in Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30% il dato medio nazionale. Lo evidenzia il 21° Rapporto Annuale Federculture presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera. Il dato delle famiglie residenti in

Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile si attesta sui 122 euro. "La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia", afferma l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso che ha partecipato all'evento. "In un'Italia che si riscopre consapevole del valore strategico della cultura - ha proseguito - le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico". Il rapporto di Federculture sottolinea inoltre come nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro, anche grazie a una rete di oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell'anno, il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema (media nazionale 45,5%), il 38,4% ha visitato mostre o musei (media nazionale 33,6%), il 33,4% siti archeologici e monumenti mentre il 23,4% ha frequentato teatri, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.(SEGUE)(ITALPRESS).

trl/com



## **TURISMO, FEDERCULTURE: CULTURA MOTORE DOMANDA, NEL 2024 DESTINAZIONI TOCCANO 63%MIA0015 3 CRO ECO TUR AGR TXT**

**(MIANEWS)** Milano, 17 LUG - Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21° Rapporto Annuale di Federculture 2025, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia. I dati aggiornati al 2024 evidenziano il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso. Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio. La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a

circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come overtourism, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione. L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito "Effetto proclamazione". Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%. Considerando l'anno del titolo – invece – l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno. Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%. Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. Le imprese, ad esempio, hanno

contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestate sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori. Andrea Cancellato, Presidente di Federculture ha commentato: "L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio welfare culturale fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo". "Grazie alla fotografia scattata dal rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato" – sottolinea Alberto Bonisoli, Direttore del Centro Studi di Federculture. "Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento".



### **== IL PUNTO = Musei: Giuli nomina 5 direttori top dopo polemiche =**

(AGI) - Roma, 17 lug. - Cinque nuovi direttori per i musei di prima fascia: le nomine sono state annunciate dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli, due giorni dopo che lo stesso ministro si era detto "insoddisfatto" delle terne dei candidati

indicate dalla commissione di selezione ventilando la possibilità di riaprire il bando. Ora, però, con un comunicato stringato diffuso nella tarda serata di mercoledì e' arrivata l'attesa cinquina: a dirigere il Parco Archeologico del Colosseo sarà Simone Quilici, architetto e paesaggista, dal 2019 alla guida del

Parco dell'Appia Antica, figura esperta nella gestione dei paesaggi culturali e nella valorizzazione dei cammini storici, come la Via Francigena. Andreina Contessa e' stata designata Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello; al Museo Archeologico Nazionale di Napoli va Francesco Sirano, Federica Rinaldi al Museo Nazionale Romano e Paola D'Agostino ai Musei Reali di Torino. Andreina Contessa, storica dell'arte e studiosa, curatrice museale, esperta di museologia, catalogazione digitale, multimedialita', arriva a Firenze dalla Direzione Regionale Musei Friuli Venezia Giulia (incarico che rivestiva dal 2020) dopo aver guidato il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare. Federica Rinaldi approda al Museo Nazionale Romano dopo essere stata funzionario archeologo del Parco Archeologico del Colosseo mentre Paola D'Agostino approda ai Reali di Torino dal Museo Nazionale del Bargello.

La Commissione di selezione, che in questo caso era composta da Elena Tassi, Caterina Cittadino, Ce'cile Evers, Raffaella Saporito e Alessandro Zuccari, deve tener conto della competenza storico-artistica o archeologica ma anche della capacita' di

orientarsi tra bilanci pubblici, progettazione europea, relazioni istituzionali e gestione amministrativa.

Francesco Sirano ha definito "un onore profondo e una grande responsabilita'" il nuovo incarico osservando che "da qualche anno" il Museo archeologico Nazionale di Napoli "non e' solo una delle istituzioni culturali piu' importanti d'Italia, ma un autentico punto di riferimento per la storia, l'arte e Cultura". Ad Andreina Contessa sono arrivati gli auguri della sindaca di Firenze, Sara Funaro, per l'incarico fiorentino: "Il bagaglio di esperienze importanti che porta con se' sara' indubbiamente un

valore aggiunto", ha scritto in una nota, "sono certa che ci sara' grande collaborazione". I musei e piu' in generale la cultura si confermano, intanto, il motore del turismo: il numero di visitatori nei musei statali nel 2024 ha raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019), per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro, +21,7% rispetto al 2023. I dati contenuti nel 21mo Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura" riportano valori mai registrati in precedenza e superiori anche al 2019. In crescita anche i siti archeologici +4,4% sul 2023 e del +10,7% sul 2019. (AGI)Sar



I DATI

## Rapporto Federculture, la cultura è il vero motore della domanda turistica

Inizio » Economia

🕒 17 Luglio 2025 11:30    👤 asa    📁 Economia    📍 Roma

**Nel 2024 le destinazioni culturali toccano il 63,2% delle presenze costituite per il 57% da stranieri. Presentato il 21° Rapporto Annuale di Federculture 2025, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia**



Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la ...

CULTURA

## Federculture: turismo culturale traina ripresa, musei da record

**21esimo Rapporto annuale: ampiamente superati livelli pre pandemia**

LUG 17, 2025  Cultura



Milano, 17 lug. (askanews) – Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21esimo Rapporto Annuale di Federculture 2025, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia.

I dati aggiornati al 2024 evidenziano il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto

al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come overtourism, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito 'Effetto proclamazione'. Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%. Considerando l'anno del titolo – invece – l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze. Questo effetto non si esaurisce

e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestata sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori.

‘L'appuntamento con il Rapporto Annuale – ha commentato Andrea Cancellato presidente di Federculture – è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio ‘welfare culturale’ fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo’.



# Matera2019 e la Basilicata nell'ultimo rapporto Federculture

Un focus redatto da Salvatore Adduce e Serafino Paternoster

POTENZA, 18 luglio 2025, 11:36

Redazione ANSA



21° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2025

# IMPRESA CULTURA

♦ il turismo culturale in Italia:  
analisi, modelli e proposte ♦

Un approfondimento dedicato a Matera, alla Basilicata e alle capitali europee della cultura è stato inserito nel 21esimo rapporto annuale Federculture 2025 presentato a Milano ed edito da Gangemi editore.

Il focus - redatto da Salvatore Adduce, ex sindaco della Città dei Sassi e ex presidente della Fondazione 'Matera Basilicata 2019', e da Serafino Paternoster, coordinatore dell'ufficio stampa di Matera 2019 e fondatore della testata giornalistica internazionale EcocNews.com, dedicata alle capitali europee della cultura - offre una fotografia dell'esperienza di Matera2019 partendo dai risultati valutando anche dal punto di vista politico "quello straordinario viaggio di una intera comunità" dando

anche alcuni suggerimenti sul nuovo sistema di regole in discussione presso la commissione europea in queste settimane alla vigilia del nuovo ciclo di programmazione delle capitali europee della cultura.

"Nella storia delle Capitali europee della cultura di cui quest'anno ricadono i 40 anni dalla nascita - scrivono i due autori - c'è sicuramente un prima e un dopo Matera 2019 in relazione a diversi aspetti: dalla comunicazione a una nuova visione di turismo e a una nuova concezione di comunità e partecipazione.

Alcuni progetti, alcune modalità organizzative e alcune visioni di quella esperienza infatti, sono stati da spunto per le successive capitali europee della cultura e da modello per molte città candidate a capitale italiana della cultura, competizione nata proprio con la nomina di Matera".

Il testo indica, infine, una strada alle città che nei prossimi mesi si candideranno a Capitale europea della cultura 2033; il bando del ministero della cultura italiana dovrebbe uscire nel 2027.

# CORRIERE DELLA SERA

Milano Presentato il 21° Rapporto annuale. Cancellato: Iva uguale per tutti i prodotti

## : c'è voglia di musei

È la cultura il motore del turismo: il numero di visitatori nei musei statali nel 2024 ha raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019), per un valore di introiti lordi pari a 382 mln di euro, +21,7% rispetto al 2023. Valori mai registrati in precedenza e superiori anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019. Un sistema nel quale pesa sempre più anche l'arrivo di stranieri: il 56% di chi sceglie l'Italia lo fa per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. A sottolineare il ruolo della cultura nell'accelerazione del turismo è il 21° Rapporto annuale **Federculture** 2025, *Impresa Cultura* (edito da Gangemi) presentato a Milano nella sede della Fondazione Corriere della Sera.

All'incontro, coordinato da **Francesco Spano**, direttore di **Federculture**, hanno partecipato: l'assessore alla cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso, l'assessore alla cultura del Comune di Milano, Tommaso Sacchi e Patrizia Asproni, componente CdA e delegata per la cultura di Fondazione Cariplo. La presentazione del Rapporto è stata affidata ad Alberto Bonisoli, responsabile ufficio studi di **Federculture**. A questa è seguito un dialogo tra Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Corriere della Sera e Andrea Cancellato, presidente di **Federculture**, mentre le conclusioni sono state a cura di Daniela Picconi, Vice Presidente **Federculture**.

Dal Rapporto emergono dati preziosi:

in crescita anche le presenze nei siti archeologici e monumenti (+10,7% rispetto al 2019). In aumento i fruitori dei teatri dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019.

Importante l'appello lanciato dal presidente di **Federculture**, Andrea Cancellato: dopo il taglio dell'iva per le opere d'arte da 22 al 5%, è tempo per «un'unica aliquota armonizzata per tutti i settori del mondo della cultura», ha sostenuto. Dando atto al governo «del provvedimento di grandissima rilevanza per il commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi», Cancellato ha rilanciato: «acquisti un rilievo assoluto nel momento in cui ci sarà un'iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. In un contesto in cui oggi si va dal 22% per i dischi al 4% per i libri, fino allo 0% per i musei». (r.c.)

### L'evento



● È stato presentato ieri a Milano, nella Sala Buzzati della Fondazione Corriere, il 21° Rapporto annuale **Federculture** 2025, «Impresa Cultura» (Gangemi editore). Nella foto in alto il Presidente di **Federculture**

**Federculture**,  
Andrea  
Cancellato

## RAPPORTO FEDERCULTURE

I Musei fanno il pieno:  
la cultura traina il turismo

Salinaro a pagina 13

## L'industria culturale motore del turismo Presenze da record nei musei e nei teatri

VITO SALINARO

**È** la cultura a trainare il turismo in Italia. E il 2024 è stato un anno boom con la fruizione dell'intrattenimento che ha nettamente superato i livelli pre pandemici. Sorprende, in particolare, la crescita a due cifre del teatro rispetto al 2023 (+11,6 e +6,6% sul 2019), mentre prosegue l'inarrestabile tendenza positiva dei concerti: +14,5% sul 2023 e addirittura +20% sul quinquennio. Ma anche musei e mostre godono di ottima salute (+3,5% sul 2023 e +3,8% rispetto al 2019), così come siti archeologici e monumenti che vedono aumentare le rispettive fruizioni del 4,4% nel confronto con il 2023 e addirittura del 10,7% con quella del

2019. Unico neo in questo panorama è il cinema, che eccelle rispetto al 2023 (+10,7%), ma che perde un significativo 9 per cento nel paragone con l'anno che ha preceduto la diffusione della pandemia da Covid-19. Sono i dati più significativi contenuti nel 21esimo Rapporto annuale "Impresa Cultura" (edito da Gangemi Editore) di **Feder-culture** presentato ieri.

Lo scorso anno a fare la parte del leone, in termini di visitatori, sono stati i musei: 60,8 milioni i fruitori che hanno staccato il biglietto (gli introiti lordi sono stati pari a 382 milioni di euro), un numero mai registrato in precedenza, non solo rispetto all'andamento del 2023 (+5,4% visitatori, +21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Il Colosseo resta il sito più visitato d'Italia: raddoppiati i visitatori (93,4%) rispetto al 2019. Dunque, evidenzia il Rapporto, la cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, «che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale». L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati

Istat, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). Anche per questo, avverte **Feder-culture**, occorrono «una programmazione e degli interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale». È il fenomeno dell'over-tourism, che «porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte». Ma nonostante «le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare - specifica "Impresa Cultura" - che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno». Un dato ancora più evidente «nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo».

**Feder-culture** sottolinea inoltre l'apporto dei Festival nell'ambi-

to delle iniziative culturali - almeno 3.000 le iniziative distribuite in tutta Italia - e il successo delle Capitali italiane della cultura, che hanno «un effetto immediato in termini di turismo culturale». Tra i professionisti della cultura, secondo l'Istat, si stimano 843mila occupati, con una quota di over 50 del 37% (la più alta nella media europea). La cultura, come emerge dall'analisi appena presentata, vive anche grazie alle corpose erogazioni liberali: ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) quelle ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate.

Per il presidente di **Federculture**, Andrea Cancellato, «la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e colla-

borativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi». Insomma, un dato è certo: «Il biennio nero della pandemia è stato ampiamente superato - come afferma il direttore del Centro studi di **Federculture**, Alberto Bonisoli -. Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali».

## LO SCENARIO

Una crescita  
poderosa ha  
caratterizzato la  
fruizione del  
settore, che occupa  
843mila  
professionisti.  
**Federculture**: nelle  
gallerie statali 61  
milioni di visitatori,  
un numero mai  
registrato prima

Ottimo il trend dei concerti (+14,5% rispetto al 2023) e la fruizione di siti archeologici e monumenti. In ripresa pure il cinema che, benché in un periodo difficile, migliora gli accessi: +11,7%





• **Il turismo culturale traina la ripresa del settore turistico.** È questa la fotografia scattata dal 21° Rapporto annuale di **Federculture** 2025, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia. I dati sono aggiornati al 2024. Sono in crescita dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019, i frui-

tori dei teatri. La stagione dei concerti vive un vero e proprio boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Significativa la fruizione di musei e mostre (+3,5% sul 2023, e +3,8% sul 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% rispetto a quel-

li della popolazione nel suo complesso. Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza. La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale hanno raggiunto il 63,2% delle presenze. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023).

# il manifesto

## FEDERCULTURE

Nonostante negli ultimi cinque anni lo stanziamento statale per la cultura, budget Mic, abbia avuto un andamento altalenante, la cultura resta il principale motore della domanda turistica: i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% della componente turistica straniera. 60,8 milioni sono stati i visitatori dei musei statali italiani. Lo dice il 21° Rapporto annuale di Federculture Impresa Cultura. L'intrattenimento culturale cresce del 11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019: teatri e soprattutto concerti (+20% sul quinquennio), meno ampia la crescita per musei e mostre e quella dei siti archeologici e monumenti. Sebbene la fruizione sia cresciuta, resta in sofferenza (-9% rispetto al 2019) il cinema. Tra le caratteristiche dell'occupazione culturale vi è l'elevata presenza di lavoratori non dipendenti.



# La Provincia

## Beni culturali Visite a gonfie vele Più ingressi nei musei statali

■ **ROMA** Sono stati 60,8 milioni - per un valore di introiti lordi di 382 milioni di euro - i visitatori dei musei statali italiani nel 2024, un numero record che ha superato non solo i dati del 2023 (+5,4% visitatori, +21,7% introiti), ma anche quelli pre-pandemia del 2019 (+11% e +57,6%). Arriva a poche ore dalla nomina notturna da parte del ministro della Cultura **Alessandro Giuli** di cinque nuovi direttori di alcuni tra i più importanti musei italiani, cosiddetti di Prima Fascia, il 21/o Rapporto Annuale di **Federculture** Impresa Cultura, il volume realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo che fa il punto sullo stato del sistema culturale italiano, attraverso dati aggiornati su consumi, finanziamenti, occupazione e turismo culturale. Secondo il Rapporto tra i siti statali le migliori performance in termini di visitatori e introiti le fanno i musei autonomi (43 istituti tra musei e parchi archeologici)

che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi, rispettivamente il 73,5% e l'82% dei totali degli istituti statali. Colpisce il dato del Colosseo, da sempre il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 ha visto aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio. In linea generale, il quadro presentato da **Federculture** ha tinte rosee: i dati aggiornati al 2024 evidenziano infatti il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo.

# IL SECOLO XIX

## LA STORIA

**L**a cultura traina il turismo italiano. È quanto emerge dal 21° Rapporto Annuale **Federculture** 2025 **Impresa cultura: la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia ha raggiunto i 54 miliardi nel 2024. Premiate le città d'arte che coprono il 56,4% del totale spesa vacanze. In generale cresce la fruizione di teatri, concerti e musei, che registrano il record di 60,8 milioni di visitatori (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al**

2019), per un valore di introiti lordi pari a 382mln di euro, +21,7% rispetto al 2023. Valori mai registrati

2025. Valori mai registrati in precedenza e superiori anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019. In crescita anche le presenze nei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. In aumento anche i fruitori dei teatri dell'1,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019. Una vera e propria stagione di boom per i concerti che segnano un +14,5% sull'ultimo anno e +20% sul quinquennio. A restare in sofferenza, invece, il cinema che, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, resta ancora ad un -9% rispetto al livello pre-covid al 2019.

Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316mln di introiti lordi. Spicca il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia e che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

A dimostrarsi interessati alle attività culturali sono i

giovani tra i 6 e i 24 anni, i cui livelli di adesione sono superiori al 10% rispetto alle medie della popolazione nel suo complesso. «La cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere - è il commento del presidente di **Federculture** Andrea Cancellato - per questo abbiamo chiesto il taglio dell'Iva per le opere d'arte dal 22 al 5%». In crescita anche il mecenatismo: ammontano a 1,08mld, al 30 aprile, le erogazioni dell'art bonus negli ultimi dieci anni, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65%. Generosità che proviene non solo dai privati. Le aziende hanno contribuito con più di 12mila erogazioni mediamente attestate sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro, con le erogazioni annuali passate da 50,5 mln a 80mln. —

R. C.



## TERZA PAGINA

PREMI LETTERARI  
Giuseppe Lupo  
vince il «Friuli  
Venezia Giulia»



Lo scrittore Giuseppe Lupo vince la 6/a edizione del Premio letterario Friuli Venezia Giulia «Il racconto dei luoghi e del tempo» con il libro «Laboratorio Pordenone» - dedicato a un luogo dove conoscenza, produttività ed esperimento si confrontano - che uscirà per le edizioni Hato Sveto in occasione della cerimonia di premiazione, in programma il 21 settembre nell'ambito del festival «Pordenonelegge».

### L'istituto della famiglia con le sue trasformazioni resta ancora un luogo privilegiato del racconto

Igino Domanin

Non saprei se è una tesi controcorrente, perché forse potrebbe paradossalmente sorprendere qualche benpensante. Ovvero quel lettore massificato, educato così tanto al nuovo conformismo da ritenere che la famiglia sia ancora sempre e solo patriarcale e sede del dispotismo autoritario, ma il romanzo familiare è un luogo eminente del racconto e continuerà ad esserlo.

Per esempio la famiglia italiana e la sua costante trasformazione nel corso dei decenni è la matrice di forme importanti di narrazione, di testi in grado di cogliere, partendo dalla descrizione capillare degli affetti più intimi, il nodo che stringe assieme i destini individuali e le

ÈPOCHE  
Il romanzo di Sebastiano Mondadori (nel folto in basso)  
«Di cosa siamo capaci» è ambientato lungo un pezzo di storia italiana, dal Sessantotto agli anni Novanta, quando i protagonisti girano l'Europa in Interrail



IL ROMANZO «Di cosa siamo capaci»

## Viaggio generazionale nell'Italia dei disincanti

Sebastiano Mondadori intreccia le vicende intime di due ragazze con i fatti cruciali del Paese, dal '68 agli anni '90

grandi scosse della storia sociale e collettiva.

Gli esiti e i modi possono essere molto diversi.

C'è chi lo fa con padronanza dei mezzi, stile e pudore necessario, come nel caso del libro di Sebastiano Mondadori *Di cosa siamo capaci* (La nave di Teseo). In precedenza l'autore aveva pubblicato un'importante biografia del nonno, l'editore Alberto Mondadori - *Verità di famiglia. Riscrivendo la storia di Alberto Mondadori* (La nave di Teseo, 2022), dove era riuscito in una impresa complicata: tessere le fila del ritratto di una figura emblematica della propria famiglia e, nello stesso tempo, restituirci attraverso questo racconto il quadro di una vicenda culturale non priva di elementi toccanti e drammatici. Immagino che non sia stato facile scriverlo e lo stesso autore ha, giustamente, dichiarato di aver dovuto lungamente attendere per sentirsi pronto a cimentarsi con quella esperienza di scrittura così personale. Nello stesso tempo, però, si potrebbe aggiungere che *Verità di famiglia* sia alla base di questo nuovo lavoro di Mondadori.

Si passa dal *memoir* alla *fiction*, ma c'è una continuità, perché anche in questo caso domina l'interesse per il racconto familiare.

*Di cosa siamo capaci* è un romanzo corposo, ma in grado di scorrere bene, perché è generoso nei confronti del lettore. Mentre lo si legge si avverte un consapevole senso della costruzione, una vera e propria regia. Sicuramente è un'opera ambiziosa, l'autore pretende un romanzo dal forte respiro, che metta in scena vicende generazionali, rapporti familiari, fatti cruciali dell'Italia Repubblicana. Mondadori elude però i toni convenzionali, lo scivolamento nei toni epici, l'abuso della memoria nostalgica, ma

una qualità di montaggio all'incalzare degli avvenimenti. Il racconto procede per sequenze, che si alternano talora in modo parallelo, talora in modo analogico, spesso mantenendo una completezza formale in se stesse.

La vicenda si apre temporalmente il 12 dicembre 1969, cioè il giorno della strage di Piazza Fontana. La protagonista della prima parte del romanzo è Adele. Una figura femminile vivida, piena di colore, attratta magneticamente dalla vita. Mondadori descrive la sua educazione sentimentale, il *menage à trois*, che la spinge a innamorarsi contemporaneamente di due ragazzi, Bebo e Rudi (ancora una volta il cine-

L'autore, pronipote di Arnoldo e nipote di Alberto, aveva già raccontato in un *memoir* la storia della sua dinastia: i grandi editori lombardi



attinge a un immaginario visivo, cinematografico, talora guardiano (il regista francese è direttamente evocato nel racconto) che conferisce uno scatto leggero, una rapidità di sce-

ma, stavolta il Truffaut di *Jules et Jim*, ma i riferimenti non si fermano qui). Non è però solo il microcosmo amoroso, ma come se nel dettaglio privato di questa vicenda si riflettesse il

corso della storia. L'esplosione liberatoria di un Sessantotto ancora innocente, inconsapevole dello stragismo incombente, è una promessa vitalistica fatta alla gioventù italiana degli anni Sessanta.

Nella seconda parte l'azione si sposta di trent'anni più avanti. Siamo nel 1993, un altro momento di svolta e di cambiamento profondo della società italiana, e stavolta la protagonista è la figlia di Adele. Entra in gioco, perciò, la dimensione generazionale e familiare, che grazie alla tecnica del romanzo viene illuminata di suggestioni, incroci, sovrapposizioni. Adesso è Nina a prendere il posto di Adele, a vivere la propria giovinezza e i propri errori. Siamo nell'epoca dei viaggi per l'Europa grazie all'invenzione dell'Interrail. Il tempo è, però, mutato, la stagione non è più eversiva. Il passato non è più possibile abbatte, anzi s'inserisce nella vita di Nina in modo tragico e sofferto. Mentre Nina vaga per il Portogallo, in Italia siamo nel pieno di Tangentopoli e della nascita della cosiddetta Seconda repubblica.

Al di là della complessa e magmatica materia narrativa che il lettore scoprirà leggendo il romanzo vorrei sottolineare un aspetto generale del libro. La vita descritta da Mondadori è come sostenuta da una vocazione sperimentale, tesa verso, cioè, la messa alla prova di ciò di cui siamo capaci. Il mezzo principale di questa vocazione sono i corpi, la loro fisicità e i desideri pulsanti che li abitano.

Attraverso una ricerca di costruzione Mondadori ci presenta le due giovinezze di Adele e di Nina come a formare un arco e una tensione dialettica. Mentre in Adele la presa di consapevolezza di sé mostra una linea ascendente, nel caso di Nina ci troviamo di fronte a delle sensazioni più oscure e più fragili. Tanto è prepotente lo slancio dell'epoca sessantottina; tanto sembra più fragile e spezzata la giovinezza e il desiderio nel mondo che man mano si avvicina al nostro.

Questo capovolgimento, anche un po' amaro, pare suggerire che mentre Adele può conquistare la propria emancipazione attraverso la sfrontatezza e l'immediatezza, al contrario il mondo che segue, il mondo di Nina, è un'epoca disillusata, faticosa, paralizzata dalle proprie contraddizioni profonde.

Ecco cosa il romanzo familiare di Mondadori ci consente di capire sulla trasformazione storica dei ruoli. La generazione sessantottina pretendeva di liberarsi in modo quasi libidinale di tutto ciò che ne conteneva lo slancio di vita, tranne poi ardere fino a bruciare tutto in un incendio spaventoso perfino di violenza. Al contrario il mondo che ne raccoglie il testimone, i figli di quella generazione, sono di fronte anche alla ceneri. Sono diventati vulnerabili, fragili, rifiutanti verso la stessa libertà.

E adesso di cosa saremo di nuovo capaci?

### BENI CULTURALI

#### Svolta ai musei: i nuovi direttori nominati dal ministro Giuli

Francesca Amé

Nessun nuovo bando per la direzione di cinque musei nazionali di prima fascia, come lasciavano intendere le parole del ministro della Cultura Alessandro Giuli che, in una polemica sorta per un'intervista non pubblicata sul *Corriere della Sera*, si era detto «insoddisfatto del lavoro della commissione preposta alla selezione. La nomina dei direttori - avvenuta nella notte di mercoledì, a sorpresa - spegne i contrasti. Ecco l'elenco: **Andriana Contessa** alla Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello, **Francesco Sirano** al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, **Federica Rinaldi** al Museo Nazionale Romano, **Paola D'Agostino** ai Musei Reali di Torino e **Simone Quilici** al Parco Archeologico del Colosseo. Partiamo dalla Capitale dove Quilici, romano, 55 anni, attuale direttore del parco dell'Appia Antica, andrà a dirigere il Parco Archeologico che ha appena registrato un 2024 da record, secondo il rapporto Fedeculture appena uscito (+20% di visitatori, sito più visitato in Italia) e il suo pensiero corre subito alla gestione dei busti. Li conosce bene **Federica Rinaldi**, ora alla sua prima direzione, ma con un ruolo di funzionaria archeologa proprio al Colosseo: si occuperà del Museo Nazionale Romano che comprende Palazzo Massimo, Palazzo Altare, Cripta Balbi e le Terme di Diocleziano. Ottimo ingaggio per i Musei Reali di Torino (Cappella della Sindone, Biblioteca, Armeria, Palazzo e Galleria Sabauda): la neodirettrice **Paola D'Agostino**, napoletana, 53 anni, arriva dopo una felice gestione del Museo del Bargello di Firenze. Sull'Arno, per dirigere il nuovo polo che comprende la Galleria dell'Accademia e, appunto, il Bargello, è stata chiamata **Andriana Contessa**, bresciana, già stimata conservatrice del Nahon Museum of Italian Jewish Art di Gerusalemme e forte di un'ottima gestione del Castello di Miramare, a Trieste: la sua idea è fare rete tra i musei fiorentini. Infine, **Francesco Sirano**, 61 anni, già direttore del Parco archeologico di Ercolano e ora al vertice del Museo Archeologico nazionale di una Napoli sempre più gettonata meta del turismo culturale.



# IL GIORNO

Il report di FederCultura

## Spendono 135 euro al mese per la cultura: le famiglie lombarde in cima alla classifica

MILANO

**Le famiglie** in Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30% il dato medio nazionale. Lo evidenzia il 21° Rapporto Annuale Federculture presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera. Il dato delle famiglie residenti in Lombardia

è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile si attesta sui 122 euro. «La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia», afferma l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso che ha partecipato all'evento.

«In un'Italia che si riscopre consapevole del valore strategico

della cultura - ha proseguito - le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico».

**Il rapporto di Federculture** sottolinea inoltre come nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro, anche grazie a una rete di



Dal cinema alle mostre fino ai musei la Lombardia è ai vertici per consumi culturali

oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell'anno, il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema (media nazionale

45,5%), il 38,4% ha visitato mostre o musei (media nazionale 33,6%), il 33,4% siti archeologici e monumenti mentre il 23,4% ha frequentato teatri, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.



## Musei, teatri, cinema: ai lombardi piace la cultura. La spesa cresce

*Un budget destinato alle attività culturali del 30% più alto della media nazionale. I musei sono una forte attrazione anche per i turisti stranieri. Palazzo Reale tra i 100 più visitati nel mondo. Il rapporto di Federculture*

📅 17/07/2025 Massimiliano Chiavarone

LINK: [Musei, teatri, cinema: ai lombardi piace la cultura. La spesa cresce](#)



TGN 17/07/2025



LINK: [TGN 17/07/2025 - Telenova](#)



LINK: <https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/effettogiorno> dal minuto 11.10

# L'investimento migliore è quello in cultura, con sorprese



di Ferruccio de Bortoli | 17 luglio 2025

La spesa media di una famiglia in cultura, sport e ricreazione è di 100 euro al mese; con il Trentino Alto Adige che spende quattro volte più della Calabria

È stato presentato, questa mattina, alla *Fondazione Corriere della Sera*, il **rapporto annuale di Federculture**, illustrato dall'ex ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli. Ci si stupisce sempre dei primati italiani. Un solo esempio, se il Colosseo e il parco archeologico della capitale fossero considerati nella classifica dei musei, batterebbero tranquillamente - con 14,7 milioni di visitatori - il Louvre che è al primo posto con 8,7 milioni di ingressi.

In Italia sono **esplosi i festival culturali**, ma non sappiamo esattamente quanti siano. Il rapporto ne recensisce **1654 in 691 comuni**. Sembrano tanti, ma la Francia ne ha 7 mila e 200. La spesa media di una famiglia in cultura, sport e ricreazione è di **100 euro al mese**. Briciole. Il Trentino Alto Adige è al primo posto: spende in media quattro volte più della Calabria. Pubblichiamo 82 mila titoli all'anno, ma le librerie (2700) e le cartolerie (1500) continuano a calare. Si legge poco. La sorpresa è il **boom dei concerti** che hanno superato tutte le altre forme di spettacolo e intrattenimento. Il cinema non ha ancora recuperato le affluenze del periodo precedente al Covid. Funziona il biglietto scontato per i film europei.

Siamo al primo posto in Europa per numero di lavoratori culturali con più di 50 anni, ma all'ultimo per quelli più giovani. **Nel lavoro culturale sono tanti (troppi) i precari**. Abbiamo 4 mila musei, 8 mila biblioteche. Il turismo culturale ha contribuito fortemente ad aumentare l'afflusso di visitatori nel nostro Paese.

Il presidente di Federculture, Andrea Cancellato, propone di **allargare l'art bonus** anche alle istituzioni private e non solo a quelle pubbliche o semipubbliche. E insiste nel ripristinare la destinazione alla cultura di una parte dei proventi del gioco legalizzato, misura tolta dal governo Conte 1.

Ogni euro investito in operazioni culturali ne produce ben nove sul territorio. Uno dei moltiplicatori più alti in assoluto. Cancellato plaude alla decisione del governo di **ridurre al 5 per cento l'iva sul mercato dell'arte**. Il mercato italiano, proprio per ragioni fiscali, vale soltanto l'1 per cento di quello europeo. L'idea era di Vittorio Sgarbi, giusto attribuirgli questo merito.

Rai Radio 3

Fahrenheit



Fahrenheit

giorno | Vins Gallico, Onda calabra, Fandango Il libro del

0:00

-37:34



<https://www.raiplaysound.it/audio/2025/07/Fahrenheit-del-18072025-91fa3f39-58f9-4e29-83f9-78a342aa28df.html>

# Avenire

## L'industria della cultura. Teatri, concerti, musei: ecco il nuovo boom italiano

Vito Salinaro giovedì 17 luglio 2025



*Una crescita poderosa ha caratterizzato la fruizione del settore, che occupa 843mila professionisti. Federculture: nelle gallerie statali 61 milioni di visitatori, un numero mai registrato prima*

È la cultura a trainare il turismo in Italia. E il **2024 è stato un anno boom con la fruizione dell'intrattenimento che ha nettamente superato i livelli pre pandemici**. Sorprende, in particolare, la crescita a due cifre del teatro rispetto al 2023 (+11,6 e +6,6% sul 2019), mentre prosegue l'inarrestabile tendenza positiva dei concerti: +14,5% sul 2023 e addirittura +20% sul quinquennio. Ma anche musei e mostre godono di ottima salute (+3,5% sul 2023 e +3,8% rispetto al 2019), così come siti archeologici e monumenti che vedono aumentare le rispettive fruizioni del 4,4% nel confronto con il 2023 e addirittura del 10,7% con quello del 2019. Unico neo in questo panorama è il cinema, che eccelle rispetto al 2023 (+10,7%), ma che perde un significativo 9 per cento nel paragone con l'anno che ha preceduto la diffusione della pandemia da Covid-19. Sono i dati più significativi contenuti nel 21esimo **Rapporto annuale "Impresa Cultura"** (edito da Gangemi Editore) di Federculture.

**Lo scorso anno a fare la parte del leone, in termini di visitatori, sono stati i musei: 60,8 milioni i fruitori** che hanno staccato il biglietto (gli introiti lordi sono stati pari a 382 milioni di euro), **un numero mai registrato in precedenza**, non solo rispetto all'andamento del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). **Il Colosseo resta il sito più visitato d'Italia: raddoppiati i visitatori (93,4%) rispetto al 2019.**



Il Colosseo è il sito più visitato d'Italia - .

Dunque, evidenzia il Rapporto, la cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, «che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza

dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale». **L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati Istat, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023).** Anche per questo, avverte Federculture, occorrono «una programmazione e degli interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale». È il fenomeno dell'*overtourism*, che «porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte». Ma nonostante «le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare - specifica "Impresa Cultura" - che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno». Un dato ancora più evidente «nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo».



I rioni Sassi di Matera, Patrimonio Unesco. La città è stata Capitale europea della Cultura 2019 - .

Federculture sottolinea inoltre l'apporto dei Festival nell'ambito delle iniziative culturali - almeno 3.000 le iniziative distribuite in tutta Italia - e il successo delle Capitali italiane della cultura, che hanno «un effetto immediato in termini di turismo culturale». Tra i professionisti della cultura, secondo l'Istat, si stimano 843mila occupati, con una quota di over 50 del 37% (la più alta nella media europea). La cultura, come emerge dall'analisi appena presentata, vive anche grazie alle corpose erogazioni liberali: ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) quelle ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate.

Per il **presidente di Federculture, Andrea Cancellato**, «la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi».

Insomma, un dato è certo: «Il biennio nero della pandemia è stato ampiamente superato - come afferma il **direttore del Centro studi di Federculture, Alberto Bonisoli** -. Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento».

# IL GIORNO

## CULTURA E SPETTACOLI

### Spendono 135 euro al mese per la cultura: le famiglie lombarde in cima alla classifica

Le famiglie in Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30%...



Dal cinema alle mostre fino. ai musei la Lombardia è ai vertici per consumi culturali

Le famiglie in **Lombardia** investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30% il dato medio nazionale. Lo evidenzia il 21° Rapporto Annuale **Federculture** presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera. Il dato delle famiglie residenti in Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di **spesa culturale** mensile si attesta sui 122 euro. "La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia", afferma l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso che ha partecipato all'evento.

"In un'Italia che si riscopre consapevole del valore strategico della cultura - ha proseguito - le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico".

Il rapporto di Federculture sottolinea inoltre come nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro, anche grazie a una rete di oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell'anno, il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema (media nazionale 45,5%), il 38,4% ha visitato mostre o musei (media nazionale 33,6%), il 33,4% siti archeologici e monumenti mentre il 23,4% ha frequentato teatri, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.

# exibart

## Quanto vale la cultura in Italia? Il 21mo rapporto di Federculture per il 2024

17  
LUGLIO 2025

**BENI CULTURALI**  
di redazione

È stato presentato il 21mo Rapporto Annuale Federculture: anche nel 2024 la cultura è stata uno dei motori trainanti dell'economia ma i fondi pubblici sono destinati a diminuire



Agrigento, Capitale Italiana della Cultura 2025

È stato presentato a Milano il 21mo [Rapporto Annuale Federculture](#) che, analizzando i dati relativi all'anno 2024, ha confermato il ruolo strategico della cultura come motore della ripresa economica e sociale del Paese. Promosso da [Federculture](#) con il contributo di Fondazione Cariplo, lo studio fotografa lo stato del sistema culturale italiano con dati aggiornati su fruizione, turismo, occupazione, spesa pubblica e risorse private.

«L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani», ha dichiarato **Andrea Cancellato**, Presidente di Federculture. «Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%».

### **Musei e spettacoli: una crescita oltre i livelli pre-pandemici**

Nel 2024 i musei statali hanno registrato un record di 60,8 milioni di visitatori (+5,4% sul 2023, +11% sul 2019), generando introiti per 382 milioni di euro (+21,7% sul 2023, +57,6% sul 2019). I musei autonomi, in particolare, hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di euro in introiti, pari al 73,5% e all'82% del totale rispettivamente.

La fruizione culturale è aumentata anche in altri ambiti: +11,6% di spettatori a teatro e +14,5% per i concerti rispetto al 2023. I visitatori di mostre e musei sono cresciuti del +3,5% e quelli di siti archeologici del +4,4%. In crescita anche il cinema (+11,7%), pur restando sotto i livelli del 2019 (-8%).

Turismo culturale in espansione, ma si affaccia il rischio overtourism

Il 63,2% delle presenze turistiche in Italia nel 2024 ha interessato comuni a vocazione culturale, per il 57% costituite da visitatori stranieri. Gli arrivi internazionali hanno toccato quota 74 milioni (+8,9%), con

una spesa turistica di 54 miliardi di euro (+22,4% sul 2019). La crescita è stata più marcata in regioni come Molise, Marche e Umbria.

La concentrazione dei flussi nei grandi centri urbani e nelle città d'arte solleva però l'allarme overtourism. Federculture segnala la necessità di strategie integrate per garantire la sostenibilità del turismo culturale, anche alla luce dell'aumento degli affitti brevi (+30.000 presenze in media all'anno).

Investimenti pubblici: andamento non uniforme tra Stato e territori

E il MIC? Lo stanziamento statale del Ministero della Cultura ha superato i 4 miliardi negli anni post-Covid ma è sceso a circa 3 miliardi dal 2023. Le previsioni fino al 2026 indicano ulteriori cali, tra il 7% e il 12%.

Stabili i fondi destinati al settore spettacolo e cinema: il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo nel 2025 ammonta a 446 milioni (+5,3%) e quello per il cinema a 696 milioni. A livello locale, i Comuni hanno stanziato nel 2024 circa 2,73 miliardi di euro (-2,2% sul 2023, ma +36% rispetto al 2019), mentre le Regioni superano gli 1,1 miliardi (+20% sul 2022), recuperando quasi del tutto i livelli pre-pandemia.



Gibellina, Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026

### **Occupazione culturale: più over 50 e lavoratori autonomi**

Nel 2024 si registrano 843.000 occupati in ambito culturale, pari al 3,5% del totale, in crescita del +2,2% rispetto al 2023 e del +2% sul 2019. L'Italia resta però sotto la media UE (3,8%). L'occupazione è caratterizzata da una forte incidenza di lavoratori autonomi (47,6%) e da una bassa presenza di giovani (solo il 12,8% ha meno di 30 anni). La fascia più rappresentata è quella degli over 50 (39,9%).

### **Art Bonus: superato il miliardo in dieci anni**

L'Art Bonus ha raggiunto 1,08 miliardi di euro di donazioni al 30 aprile 2025. Le imprese hanno contribuito con oltre 500 milioni attraverso 12.000 erogazioni, mentre i privati rappresentano il 60% delle donazioni (50 milioni totali). Il 31% delle donazioni individuali è compreso tra 10 e 100 euro. Rilevante il ruolo delle Fondazioni bancarie, con 50 milioni annui.

### **Festival e Capitale della Cultura: leve strategiche di sviluppo**

Si stimano in Italia circa 3.000 festival culturali, con impatti positivi in termini di attrattività e ricadute economiche ([ma analizzavamo l'altro lato della medaglia in questo articolo](#)). Anche la nomina a Capitale Italiana della Cultura produce effetti misurabili: +16% di arrivi turistici nell'anno del titolo, +12% di presenze e un effetto positivo che si estende fino a due anni dopo (+15% arrivi, +9% presenze).



L'Aquila, Capitale Italiana della Cultura 2026

### **Un sistema complesso che richiede politiche coordinate**

I dati raccolti nel Rapporto testimoniano una ripresa strutturale della domanda e dell'offerta culturale in Italia. Tuttavia, secondo Federculture, è necessaria una governance più solida, fondata su investimenti mirati, fiscalità agevolata – come il recente taglio IVA sull'arte -, e misure per la sostenibilità del sistema, anche alla luce delle sfide demografiche e ambientali.

«Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali», ha dichiarato **Alberto Bonisoli**, Direttore del Centro Studi di Federculture ed ex Ministro della Cultura. «Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento».

## La cultura è il vero motore della domanda turistica in Italia? Ecco cosa dice il rapporto di Federculture

Il quadro emerso è quello di un'Italia in piena ripresa culturale, dove la cultura non è solo un'esperienza accessoria ma motore economico, vettore di occupazione, innovazione e coesione sociale

di Redazione 📅 17/07/2025

S'intitola significativamente *Impresa Cultura* il ventunesimo Rapporto Annuale di Federculture presentato a Milano giovedì 17 luglio 2025. Il volume, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, come ogni anno fotografa lo stato di salute del sistema culturale italiano proponendo, oltre a un'accurata analisi, modelli e strategie per i prossimi anni. Il quadro emerso è quello di un'Italia in piena ripresa, dove la cultura non è solo un'esperienza accessoria ma motore economico, vettore di occupazione, innovazione e coesione sociale. Nel 2024, le mete a vocazione culturale hanno raggiunto il 63,2% del totale delle presenze turistiche, spinte in larga parte da visitatori stranieri, che rappresentano ormai il 57% del flusso complessivo. Un dato che non stupisce, se si considera che l'identità italiana, storicamente stratificata e diffusa nei territori, è essa stessa un bene culturale.

### La cultura in Italia nel post-pandemia

Il ritorno del pubblico nei luoghi della cultura è uno dei segnali più incoraggianti del post-pandemia. Il 2024, infatti, ha visto una crescita consistente nella partecipazione a spettacoli teatrali (+11,6%), concerti (+14,5%) e visite a musei, mostre e siti archeologici. I musei statali, in particolare, hanno registrato 60,8 milioni di ingressi, mai così tanti prima, con un incremento del +11% rispetto al 2019 e del +5,4% rispetto al già positivo 2023. Tra tutti il Colosseo, che ha raddoppiato i visitatori rispetto al 2019. E a sorprendere è che la fruizione culturale è tornata ad attirare soprattutto i giovani tra i 6 e i 24 anni.

### Il paradosso dell'overtourism

Tuttavia, il Rapporto pone anche l'attenzione sull'overtourism, che rischia di compromettere la qualità della vita urbana e la sostenibilità delle destinazioni culturali. Le città d'arte vedono esplodere gli affitti brevi, alterando gli equilibri abitativi e moltiplicando la pressione sulle infrastrutture. Eppure, sottolinea Federculture, il fenomeno può essere gestito attraverso strategie coordinate e lungimiranti, capaci di trasformare la crescita in sostenibilità. Emblematico è il ruolo degli affitti temporanei nelle aree interne, dove l'accoglienza diffusa ha rappresentato in molti casi una via concreta di sviluppo locale e di tutela ambientale, grazie al contenimento del consumo di suolo e all'uso di risorse preesistenti.

## **Festival e capitali culturali: le nuove frontiere dell'attrattività**

Oltre ai grandi poli museali e archeologici, un'altra leva del turismo culturale italiano è rappresentata dal fenomeno dei festival culturali, oggi più di 3.000, e dalla nomina annuale della Capitale Italiana della Cultura. I festival, infatti, sono un motore di visibilità e indotto economico per i territori, mentre la nomina a Capitale, invece, produce effetti misurabili: in media, +16% di arrivi turistici e +12% di presenze nell'anno del titolo. Ma soprattutto grande attenzione è data al cosiddetto 'effetto proclamazione': già dalla semplice designazione della città vincitrice, l'interesse e i flussi iniziano a crescere. Segno che la cultura, oggi più che mai, è un catalizzatore potente e anticipatore di trasformazioni economiche e sociali.

## **Il lavoro nella cultura: il tema della sostenibilità**

Con 843mila occupati nel 2024 (il 3,5% del totale), la cultura in Italia resta un ambito occupazionale di rilievo ma ancora sbilanciato rispetto alla media europea (3,8%). In particolare, preoccupa la scarsa presenza di giovani tra i professionisti del settore (12,8% vs il 18,1% UE) e l'alta incidenza di over 50 e lavoratori autonomi (46,3%). Un profilo professionale maturo, spesso precario e privo di tutele adeguate, che pone con urgenza il tema della sostenibilità del lavoro culturale e della necessità di un welfare di settore.

## **Lo strumento dell'Art Bonus**

Un'altra storia da attenzionare è quella dell'Art Bonus, lo strumento fiscale che ha incentivato donazioni private a sostegno del patrimonio culturale italiano. In dieci anni, sono stati raccolti 1,08 miliardi di euro, provenienti da aziende, fondazioni e cittadini comuni. È interessante notare che oltre il 60% delle erogazioni è stato effettuato da persone fisiche, spesso con piccoli importi (tra i 10 e i 1.000 euro), a testimoniare un sentimento diffuso di partecipazione collettiva alla tutela della cultura. Un dato che conferma come il mecenatismo moderno non sia più appannaggio esclusivo delle élite, ma un gesto civico.

## **L'appuntamento con il Rapporto Annuale di Federculture**

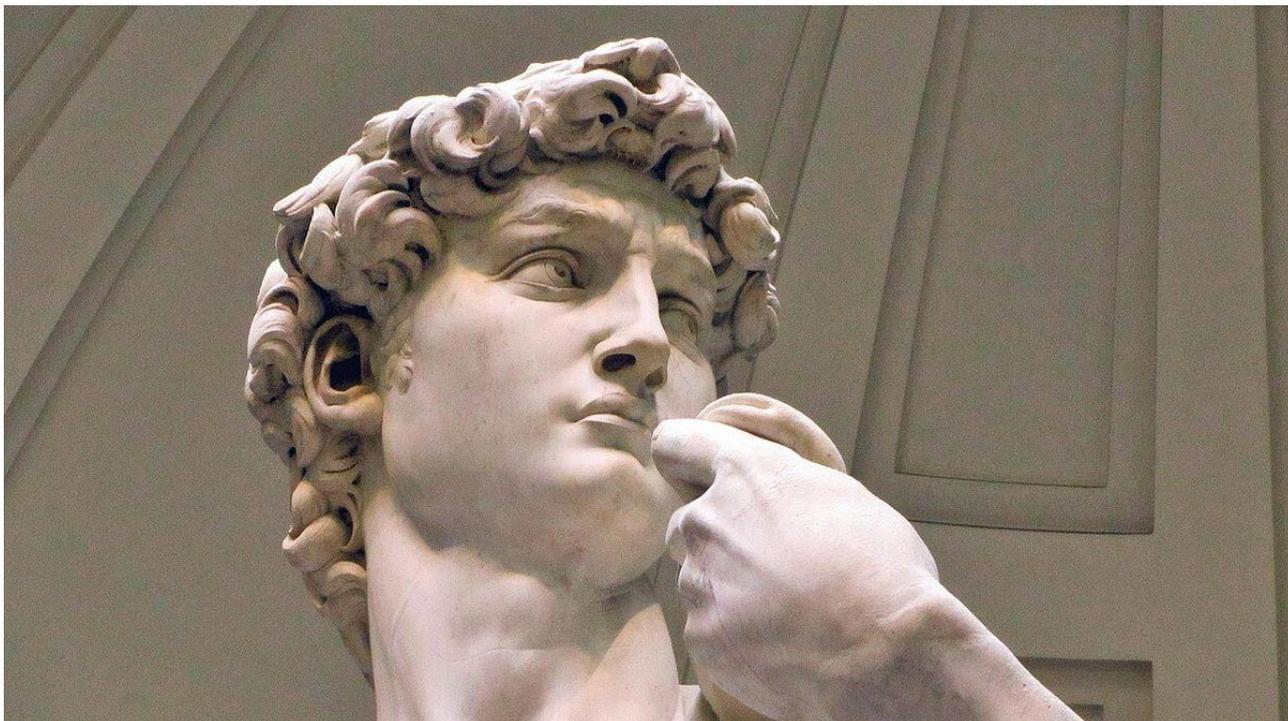
*“L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio “welfare culturale” fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo”, ha commentato Andrea Cancellato Presidente di Federculture.*

LA PANDEMIA È UN LONTANO RICORDO

## Musei, mostre e spettacoli sono i pilastri del turismo italiano

Boom di spettatori a teatro (+11,6%) e concerti (+14,5%), più visitatori in siti archeologici (+4,4%) ed esposizioni (+5,4%). Aumentano anche le presenze straniere (254 milioni, +8,4%). È la fotografia scattata dal 21° Rapporto annuale di Federculture

18 Lug 2025 - 14:53



© Pixabay

**Concerti, musei, teatri:** a trainare e consolidare il settore turistico italiano è la **cultura**. Superando, in molti casi, i livelli pre-pandemici. I dati sulla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come il biennio nero della pandemia non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21° Rapporto annuale di Federculture 2025, che in questa edizione dedica un focus, appunto, al turismo culturale in Italia.

**Boom per teatri e concerti** - I dati aggiornati al 2024 evidenziano il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. I fruitori dei teatri crescono dell'11,6% rispetto al 2023 e del 6,6% rispetto al 2019. Ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% rispetto al 2023 e +3,8% rispetto al 2019), e quella dei siti archeologici e monumenti, che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi

più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

**Musei, 60,8 milioni di visitatori nel 2024** - Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi, che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

**Offerta culturale unica** - La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i Comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati Istat, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023).

**Occhio all'overtourism** - La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come *overtourism*, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30mila presenze in più all'anno. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

**I festival** - L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano, almeno 3mila iniziative distribuite in tutto il territorio. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali.

**L'effetto proclamazione** - Anche la nomina a Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare, spiega Federculture, come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito "Effetto proclamazione". Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%. Considerando l'anno del titolo - invece - l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno

lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

**Chi sono i professionisti della cultura** - Secondo l'Istat, per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale, pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria e Polonia (3,6%), che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri Paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (contro il 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria Ue. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

**Federculture: "Bene il taglio dell'Iva sulle opere d'arte"** - Andrea Cancellato, residente di Federculture, ha commentato: "L'appuntamento con il Rapporto annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore, rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio 'welfare culturale' fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste, nel mese di giugno, è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini.

## Italia Oggi



ALESSANDRO GIULI  
MINISTRO CULTURA

[Homepage](#) > [Economia e politica](#) > [Attualità](#)

### Musei, chi sono i nuovi cinque direttori nominati dal ministro Giuli

Le nomine per: Parco Archeologico del Colosseo, Galleria dell'Accademia di Firenze, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo Nazionale Romano e Musei reali di Torino

di Redazione 17/07/2025 | Aggiornato il 17/07/2025 12:24

Cinque **nuovi direttori per i musei di prima fascia**. Ad annunciare le nuove nomine è stato il ministro della cultura **Alessandro Giuli**, esattamente due giorni dopo essersi detto "insoddisfatto" delle terne dei candidati indicate dalla commissione di selezione ventilando la possibilità di riaprire il bando.

Con un comunicato stringato diffuso nella tarda serata del 16 luglio, è arrivata l'attesa cinquina:

- Simone Quilici sarà il direttore del **Parco Archeologico del Colosseo**. Quilici, architetto e paesaggista, dal 2019 alla guida del Parco dell'Appia Antica, è una figura esperta nella gestione dei paesaggi culturali e nella valorizzazione dei cammini storici, come la Via Francigena.
- Andreina Contessa è stata designata alla **Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello**. Storica dell'arte e studiosa, curatrice museale, esperta di museologia, catalogazione digitale, multimedialità, arriva a Firenze dalla Direzione Regionale Musei Friuli Venezia Giulia (incarico che rivestiva dal 2020) dopo aver guidato il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare.
- Francesco Sirano va al **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**
- Federica Rinaldi al **Museo Nazionale Romano**. Rinaldi approda al Museo Nazionale Romano dopo essere stata funzionario archeologo del Parco Archeologico del Colosseo
- Paola D'Agostino ai **Musei Reali di Torino** dopo aver diretto i Reali di Torino dal Museo Nazionale del Bargello

La Commissione di selezione, che in questo caso era composta da Elena Tassi, Caterina Cittadino, Cécile Evers, Raffaella Saporito e Alessandro Zuccari, deve tener conto della **competenza storico-artistica o archeologica** ma anche della capacità di orientarsi tra bilanci pubblici, progettazione europea, relazioni istituzionali e gestione amministrativa.

**Francesco Sirano** ha definito «un onore profondo e una grande responsabilità» il nuovo incarico osservando che "da qualche anno" il Museo archeologico Nazionale di Napoli «non è solo una delle istituzioni culturali più importanti d'Italia, ma un autentico punto di riferimento per la storia, l'arte e Cultura». Ad **Andreina Contessa** sono arrivati gli auguri della sindaca di Firenze, Sara Funaro, per l'incarico fiorentino: «Il bagaglio di esperienze importanti che porta con sé sarà indubbiamente un valore aggiunto», ha scritto in una nota, «sono certa che ci sarà grande collaborazione».

### **Rapporto Annuale Federculture**

I musei e più in generale la cultura si confermano, intanto, il motore del turismo: il numero di visitatori nei musei statali nel 2024 ha raggiunto le 60,8 milioni di presenze (+5,4% rispetto al 2023 e +11% rispetto al 2019), per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro, +21,7% rispetto al 2023. I dati contenuti nel 21mo **Rapporto Annuale Federculture "Impresa Cultura"** riportano valori mai registrati in precedenza e superiori anche al 2019. In crescita anche i siti archeologici +4,4% sul 2023 e del +10,7% sul 2019.

## Concerti, teatri e musei vivono l'età dell'oro. Solo il cinema non si è ancora ripreso dalla botta del Covid

Rapporto Federculture, anno da record per i musei (60,8 miliardi di visitatori). Superstar Colosseo: ingressi raddoppiati in cinque anni

Nel settore del turismo, il biennio nero della pandemia non è stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21° **Rapporto Annuale di Federculture 2025**, che sottolinea come è proprio il segmento culturale a trainare e consolidare la ripresa. Teatri, concerti, musei e siti archeologici si riempiono di nuovo, attirando addirittura più fruitori rispetto al periodo pre-Covid. La voglia di cultura è tornata - e forse non se n'era mai andata - soprattutto tra i giovani e i turisti stranieri, che guidano il rilancio. A restare ancora **un passo indietro è solo il cinema**, che fatica a riconquistare i livelli di affluenza del passato, nonostante qualche segnale positivo.

In particolare, nel 2024 i **musei italiani** hanno archiviato un anno da record con ben **60,8 miliardi di visitatori** (+5,4% rispetto al 2023, 11% rispetto al 2019) e introiti lordi pari a 382 milioni di euro (+21,7% rispetto al 2023 e +57,6% rispetto al 2019).

Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del **Colosseo** - già storicamente il sito più visitato d'Italia - che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita dei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% (+10,7% rispetto al 2019).

Infine, nonostante il **cinema** abbia messo a segno un rialzo dell'11,7% rispetto al 2023, non solo non riesce ancora a raggiungere i livelli pre-pandemici, ma registra **una variazione negativa del 9% rispetto al 2019**.

L'aumento dei flussi turistici è stimolato dalle presenze straniere che, in base ai dati Istat, nel 2024 hanno raggiunto quota 254 milioni, segnando un aumento dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Ma mentre i **turisti provenienti dall'estero** danno un'importante spinta all'economia italiana, l'aumento del loro numero non è privo di criticità.

Da un lato, ad esempio, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta. Dall'altro, le conseguenze sono state decisamente meno positive per le famiglie residenti, che ora devono affrontare canoni più alti e fanno sempre più fatica a trovare locazioni a lungo termine.

Link: <https://www.quotidiano.net/economia/concerti-teatri-e-musei-vivono-leta-delloro-solo-il-cinema-non-si-e-ancora-ripreso-dalla-botta-del-covid-b9c569ec>

# VANITY FAIR

TRAVEL NEWS

## Più spettatori a teatro e concerti e nei musei: i dati del nuovo turismo che cerca arte e cultura

Più spettatori a teatro e ai concerti, più visitatori in musei e siti archeologici, 60 milioni di ingressi nei musei statali, 843 mila professionisti occupati nella cultura e una preferenza del 63,2% delle presenze per i comuni a vocazione culturale. Ecco i dati del 21° Rapporto Annuale Federculture «Impresa Cultura»

DI REDAZIONE VIAGGI

19 LUGLIO 2025

Più spettatori a [teatro](#) e ai [concerti](#), più visitatori in musei e siti archeologici, 60 milioni di ingressi nei musei statali, 843 mila professionisti occupati nella cultura e una preferenza del 63,2% delle presenze per i **comuni a vocazione culturale**. Sono alcuni dei numeri del **turismo culturale** in Italia secondo i dati del **21° Rapporto Annuale Federculture «Impresa Cultura»**, il volume realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, che fa il punto sullo stato del sistema culturale italiano, attraverso **dati aggiornati su consumi, finanziamenti, occupazione e turismo culturale**.

: «Il Rapporto Annuale ha rafforzato la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della [ricerca](#) e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere», ha commentato **Andrea Cancellato Presidente di Federculture** «Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'[arte](#) da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini».

I numeri della cultura

In particolare crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei **teatri**, ma anche la stagione dei **concerti** vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, **la crescita del trend di fruizione di musei e mostre** (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e **quella dei siti archeologici e monumenti** che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del **cinema**, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto all'anno (prepandemia) del 2019.

Sono le **generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali**, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

Musei: 60,8 milioni i visitatori nel 2024

**Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori**, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del **Colosseo** che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che **nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019**, praticamente un raddoppio.

Turismo culturale: il boom di presenze straniere (e il problema dell'overtourism)

La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, **i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze**, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle **presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023)**. La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'[ambiente](#) e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come [overtourism](#), porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte.

Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che **la crescita degli affitti temporanei** ha ampliato la domanda diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. **Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno**. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta **una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico**, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e [innovazione](#).

I 3.000 Festival e Capitale italiana della Cultura

**L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival**. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano **almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio**. I festival offrono occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live.

I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a **Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale**. Da una parte aumentano gli [eventi](#) e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale.

È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito «**Effetto proclamazione**». Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul

turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di **arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%**. Considerando **l'anno del titolo** – invece – **l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze**. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

843mila professionisti della cultura

Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano **843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale**. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come [Spagna](#), Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, **l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane**: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro **primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi**. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

Art bonus: 1,08 miliardi in 10 anni

**Ammontano a 1,08 miliardi** (dato al 30 aprile 2025) **le erogazioni liberali ricevute in questo decennio** dagli enti ammissibili registrati sul portale **Art Bonus**, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma.

Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. **Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestate sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro**. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le **erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni**. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. **Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale** delle erogazioni raggiungendo i **50 mln di euro**. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle **Fondazioni di origine bancaria** esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. **Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali** diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori.

LINK: <https://www.vanityfair.it/article/dati-turismo-culturale-2025>



Spettacolo

# La cultura vero motore della domanda turistica: più spettatori a teatro e concerti, più visitatori in musei e siti archeologici

*La Lombardia in particolare è seconda tra le regioni per spesa culturale delle famiglie con un dato di 135,6 euro mensili, valore superiore di oltre il 30% al dato medio nazionale.*

Di **Luca Levati** - 17 Luglio 2025

👁 732 🗨 0



Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal **21° Rapporto Annuale di Federculture**

**2025**, che in questa edizione dedica un focus al **turismo culturale in Italia**. I dati aggiornati al 2024 evidenziano il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. **Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio.** Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

### **MUSEI: 60,8 MILIONI I VISITATORI NEL 2024**

Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

### **TURISMO CULTURALE: È BOOM DI PRESENZE STRANIERE, MA ATTENZIONE ALL'OVERTOURISM**

La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come overtourism, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

## **EFFETTO FESTIVAL & CAPITALE ITALIANA CULTURA: LE LEVE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO**

L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito "Effetto proclamazione". Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%. Considerando l'anno del titolo – invece – l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

## **I PROFESSIONISTI DELLA CULTURA: OVER50 E LAVORATORI AUTONOMI**

Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

## **ART BONUS: IN 10 ANNI 1,08 MILIARDI LE EROGAZIONI LIBERALI**

Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestata sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro,

mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori.



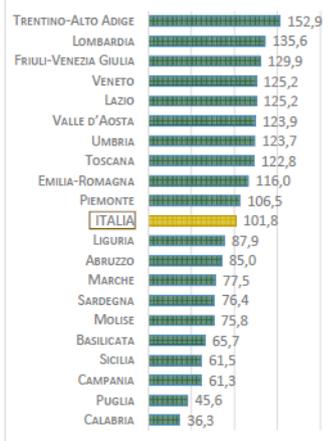
**Andrea Cancellato Presidente di Federculture** ha commentato: *«L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo».*



*“Grazie alla fotografia scattata dal rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato” – sottolinea Alberto Bonisoli, Direttore del Centro Studi di FederCulture. “Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento”.*

**La Lombardia in particolare è seconda tra le regioni per spesa culturale delle famiglie** con un dato di 135,6 euro mensili, valore superiore di oltre il 30% al dato medio nazionale. In rapporto con la spesa familiare totale quella per il capitolo cultura, sport e ricreazione incide nelle famiglie della Lombardia per il 4,2%, la media nazionale è del 3,7%. Il dato di spesa delle famiglie residenti in Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile è di 122,5 euro. I dati Istat relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai sia non solo archiviato il “biennio nero” della pandemia, ma anche che sono stati ampiamenti superati i livelli di fruizione del 2019.

Spesa media mensile delle famiglie in ricreazione, sport e cultura 2023 (euro)



Fonte: Istat

Tra i 20 siti culturali statali più visitati del 2024 si segnalano la **Pinacoteca di Brera (14°)** che con oltre 546mila visitatori ha superato il dato del 2023 del 17,6% e quello del 2019 del 30,8%. **Al 16° posto il Cenacolo Vinciano** quasi 530mila ingressi migliora del 9,6% sul 2023 e del 18,8% rispetto al 2019. Entra, invece nella classifica internazionale dei **100 musei più visitati al mondo Palazzo Reale di Milano** con 1.150.282 visitatori, il 28% in più del 2023 e il 53% in più del 2019.

**I 100 musei più visitati al mondo**

Pos. 2024	Visitatori totali	Museo	Città	Var. 2024/2023	Var. 2024/2019
1	8.737.050	Musée du Louvre	Paris	-1%	-9%
2	6.825.436	Vatican Museums	Vatican City	1%	-1%
3	6.479.952	British Museum	London	11%	4%
4	5.727.258	Metropolitan Museum of Art	New York	7%	17%
5	4.603.025	Tate Modern	London	-3%	-25%
6	4.234.046	Shanghai Museum East†	Shanghai	Opened 2024	
7	3.936.543	National Gallery of Art	Washington	3%	-3%
8	3.788.785	National Museum of Korea Seoul	Seoul	-9%	13%
9	3.751.141	Musée d'Orsay	Paris	-3%	3%
10	3.700.000	Museo Nacional de Antropología	Mexico City	no data	20%
11	3.611.899	State Russian Museum	St Petersburg	25%	51%
12	3.563.590	State Hermitage Museum	St Petersburg	9%	-28%
13	3.525.700	Victoria and Albert Museum	London	13%	-10%
14	3.457.057	Museo Nacional del Prado	Madrid	5%	8%
15	3.204.369	Centre Pompidou	Paris	22%	-2%
16	3.203.451	National Gallery	London	3%	-47%
17	3.100.000	Royal Wawel Castle	Krakow	21%	no data
18	3.074.736	Somerset House	London	13%	8%
<b>19</b>	<b>2.908.828</b>	<b>Galleria degli Uffizi</b>	<b>Florence</b>	<b>7%</b>	<b>23%</b>
20	2.657.377	Museum of Modern Art (MoMA)	New York	-6%	33%
<b>49</b>	<b>1.477.120</b>	<b>Giardino di Boboli</b>	<b>Florence</b>	no data	no data
<b>56</b>	<b>1.333.314</b>	<b>Palazzo Ducale</b>	<b>Venice</b>	<b>2%</b>	no data
<b>71</b>	<b>1.150.282</b>	<b>Palazzo Reale</b>	<b>Milano</b>	<b>28%</b>	<b>53%</b>
<b>80</b>	<b>1.036.689</b>	<b>Museo Egizio</b>	<b>Turin</b>	<b>-2%</b>	<b>21%</b>
<b>89</b>	<b>909.020</b>	<b>Palazzo Pitti</b>	<b>Florence</b>	<b>3%</b>	<b>17%</b>

Fonte: The Art newspaper

**La fruizione culturale per Regione, 2024**

(almeno una volta l'anno, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

	Teatro		Cinema		Musei, mostre
Trentino Alto Adige	30,1	Lazio	53,1	Trentino Alto Adige	42,5
Lazio	29,3	Umbria	49,1	Lazio	40,7
Friuli-Venezia Giulia	26,2	<b>Lombardia</b>	<b>48,5</b>	Friuli-Venezia Giulia	40,3
<b>Lombardia</b>	<b>23,4</b>	Toscana	47,3	Toscana	39,0
Umbria	23,0	Campania	47,2	Valle d'Aosta	38,9
Marche	23,0	Emilia-Romagna	46,7	Liguria	38,9
Campania	22,8	Puglia	46,7	<b>Lombardia</b>	<b>38,4</b>
Liguria	22,7	Abruzzo	45,1	Emilia-Romagna	38,4
Piemonte	22,6	Piemonte	43,4	Veneto	37,9
Emilia-Romagna	22,6	Liguria	43,3	Piemonte	37,8
Molise	21,7	Marche	43,0	Umbria	35,3
Toscana	21,5	Friuli-Venezia Giulia	42,7	Marche	31,5
Puglia	19,6	Sicilia	42,0	Abruzzo	28,6
Abruzzo	19,3	Veneto	41,9	Molise	27,7
Sicilia	18,6	Trentino Alto Adige	41,8	Sardegna	27,2
Veneto	18,2	Valle d'Aosta	41,2	Campania	25,1
Valle d'Aosta	17,3	Molise	38,7	Basilicata	24,0
Calabria	15,8	Basilicata	36,5	Puglia	22,9
Basilicata	14,6	Sardegna	35,6	Sicilia	22,5
Sardegna	13,2	Calabria	33,0	Calabria	19,7

	Concerti di musica classica, opera		Altri concerti di musica		Siti archeologici, monumenti
Molise	12,7	Trentino Alto Adige	32,7	Lazio	41,6
Trentino Alto Adige	12,5	Lazio	27,6	Friuli-Venezia Giulia	35,4
Friuli-Venezia Giulia	12,0	Umbria	27,4	Valle d'Aosta	35,3
Lazio	11,5	Piemonte	26,4	Umbria	35,0
Puglia	11,3	Basilicata	26,1	Emilia-Romagna	34,4
<b>Lombardia</b>	<b>11,1</b>	Emilia-Romagna	25,7	Toscana	34,4
Campania	11,1	Molise	25,7	<b>Lombardia</b>	<b>33,4</b>
Umbria	10,9	Sardegna	25,5	Piemonte	33,0
Sicilia	10,8	<b>Lombardia</b>	<b>25,0</b>	Trentino Alto Adige	32,9
Abruzzo	10,7	Friuli-Venezia Giulia	24,9	Liguria	32,5
Emilia-Romagna	10,6	Abruzzo	24,7	Sardegna	32,5
Basilicata	10,6	Marche	24,4	Veneto	31,1
Veneto	10,5	Veneto	24,2	Molise	30,3
Piemonte	10,3	Campania	24,2	Marche	29,4
Marche	10,3	Valle d'Aosta	23,1	Abruzzo	26,9
Liguria	10,0	Liguria	23,1	Campania	23,7
Toscana	10,0	Toscana	23,1	Sicilia	23,3

Fonte: Istat

[Lombardia Notizie](#) / Cultura

👤 Autore: Marco Dozio

## Le famiglie lombarde investono in cultura il 30% in più della media



### I dati del Rapporto annuale di Federculture

Le famiglie in Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30% il dato medio nazionale. Lo evidenzia il 21° Rapporto Annuale Federculture presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera.

Il dato delle famiglie residenti in Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile si attesta sui 122 euro.



“La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia”, afferma l’assessore regionale alla Cultura [Francesca Caruso](#) che ha partecipato all’evento. “In un’Italia che si riscopre consapevole del valore strategico della cultura – ha proseguito – le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico”.

Il rapporto di Federculture sottolinea inoltre come nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro, anche grazie a una rete di oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell’anno, il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema (media nazionale 45,5%), il 38,4% ha visitato mostre o musei (media nazionale 33,6%), il 33,4% siti archeologici e monumenti mentre il 23,4% ha frequentato teatri, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.

#### Visite ai musei

Crescono anche gli ingressi nei musei statali della Lombardia, che nel 2024 hanno superato quota 2 milioni di visitatori, con un incremento dell’8,7% rispetto al 2023, anche grazie a uno strumento come [‘Abbonamento Musei’](#). In particolare, la Pinacoteca di Brera ha accolto oltre 546.000 visitatori (+17,6%), mentre il Cenacolo Vinciano ha sfiorato i 530.000 ingressi (+9,6%). Numeri record anche per Palazzo Reale, con 1,15 milioni di ingressi, che lo posizionano tra i 100 musei più visitati al mondo.

#### Art Bonus

La Lombardia primeggia anche nell’utilizzo dell’Art Bonus, lo strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura: 51,3 milioni di euro raccolti nel solo 2024 e 377,8 milioni dal 2014, pari al 35% del totale nazionale.

Sul fronte turistico, grazie anche al traino del settore culturale, la regione si attesta come la prima in Italia per spesa dei visitatori stranieri, con quasi 10 miliardi di euro nel 2024, in crescita del 4,3% rispetto al 2023 e del 36% rispetto al 2019.

“Come [Lombardia](#) – ha proseguito Caruso – continuiamo a investire sulla bellezza, sulla cultura e sull’identità come volano in grado di favorire l’attrattività dei territori. Penso da questo punto di vista alle eccellenze di cui è costellata la nostra Regione, come ad esempio i dieci siti UNESCO che rappresentano non sono solo una vetrina, ma una leva concreta per attrarre, raccontare e costruire valore territoriale. Il nostro è un modello di progettualità che si intreccia con l’impresa culturale e genera comunità”.

E infine, lo sguardo verso i prossimi grandi eventi internazionali: “Milano Cortina 2026 è un’occasione irripetibile – ha evidenziato – che come Regione accompagneremo attraverso l’attivazione di progetti culturali ambiziosi lungo tutta la via olimpica, da Milano alla Valtellina. Un’operazione destinata a lasciare un segno profondo: mostreremo non solo ciò che possediamo, ma ciò che siamo”.

In conclusione, Caruso ha ribadito il valore simbolico della cultura come investimento politico e identitario: “La cultura non è una cornice”.



Editoriali

17/07/2025

## Mollicone, la Cultura è un Comparto Solido e in Crescita

E' il commento del presidente della VII commissione a Montecitorio, riferito ai dati di Federculture sulla fruizione da parte degli italiani delle attività culturali

"Il Rapporto annuale di Federculture ogni anno dà la possibilità di fare il punto sullo stato del sistema culturale italiano. L'analisi di oggi dipinge un comparto sempre più solido, strutturato e in crescita. La fruizione culturale degli italiani cresce in tutti gli ambiti: più spettatori a teatro e concerti - come dimostrano anche i dati pubblicati ieri dalla Siae - più visitatori in musei e siti archeologici, in cui è stato registrato il numero record di 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi di 382 milioni di euro. Importanti, poi, i risultati presentati sull'Art Bonus, che si conferma uno strumento sempre più fondamentale per la valorizzazione dei beni culturali, che ha ricevuto in questo decennio 1,08 miliardi di erogazioni liberali". Così il presidente della Commissione Cultura della Camera e Responsabile Nazionale cultura e innovazione di Fratelli d'Italia Federico **Mollicone**. "Positivi anche i dati sul ruolo che il settore ricopre per la domanda turistica e la funzione delle Capitali della Cultura come leva

economica per le città nominate. Questi risultati - prosegue - certificano il buon lavoro che si sta compiendo per incentivare i consumi culturali degli italiani, con la consapevolezza, però, che il percorso per una piena valorizzazione del patrimonio è ancora lungo. In questo senso, continueremo a dialogare - in modo costante, franco e collaborativo - con tutte le categorie del settore, come fatto fino ad ora, in tutte le sedi istituzionali”.

**quibrescia.it**  
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia



## Le famiglie lombarde investono in cultura: oltre 30% in più rispetto alla media nazionale

Il 21° Rapporto Federculture conferma la Lombardia come regione leader nella spesa culturale, con un impegno economico che supera quello di molte altre aree italiane. Tra musei, cinema e lettura, i lombardi scelgono di investire sempre più nella cultura.

di Redazione - 17 Luglio 2025 - 17:38

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

[Più informazioni su](#)  [21° rapporto annuale di federculture](#)  [francesca caruso](#)

**Milano. Le famiglie lombarde continuano a dimostrare un forte impegno verso la cultura, con una spesa media mensile di circa 135 euro, superiore di oltre il 30% rispetto alla media nazionale.** Questo dato è stato rivelato nel 21° Rapporto Annuale di Federculture, presentato giovedì 17 luglio a Milano. La Lombardia si conferma così una delle regioni più attive in Italia nel sostenere e fruire di beni e attività culturali.

Francesca Caruso, assessore regionale alla Cultura, ha sottolineato che, in un'Italia che riscopre il valore strategico della cultura, la Lombardia si distingue come motore di crescita economica e sociale. **“Le famiglie della nostra regione sono consapevoli che investire in cultura è un’opportunità per il benessere e lo sviluppo”, ha dichiarato l’assessore.**

Oltre alla spesa, anche la partecipazione culturale in Lombardia è elevata. Nel 2024, il 48,4% della popolazione ha letto almeno un libro, superando il dato nazionale del 40,1%. Le visite al cinema (48,5%) e a mostre e musei (38,4%) sono anch’esse superiori alla media del resto d’Italia. Il report evidenzia anche il successo delle istituzioni culturali lombarde: **i musei statali hanno registrato oltre 2 milioni di visitatori, con la Pinacoteca di Brera che ha visto un incremento del 17,6% e il Cenacolo Vinciano che ha sfiorato i 530.000 ingressi.** La Lombardia si distingue anche nell’utilizzo dell’Art Bonus, raccogliendo nel 2024 51,3 milioni di euro, il 35% del totale nazionale. L’assessore Caruso ha infine parlato del ruolo della cultura come volano per il turismo. **Nel 2024, infatti, la Lombardia ha raggiunto la cifra record di quasi 10 miliardi di euro di spesa da parte dei visitatori stranieri, con un incremento del 4,3% rispetto all’anno precedente.** Guardando al futuro, Caruso ha ricordato l’importanza degli eventi internazionali come le Olimpiadi

Milano-Cortina 2026. “Vogliamo sfruttare queste occasioni per rafforzare la nostra identità culturale e attrarre sempre più persone”, ha concluso.

**Link:**

<https://www.quibrescia.it/cultura/2025/07/17/le-famiglie-lombarde-investono-in-cultura-oltre-30-in-piu-rispetto-alla-media-nazionale/775516/>



## Matera 2019 e la Basilicata nel 21° rapporto Federculture

18 LUGLIO 2025 | REDAZIONE | NO COMMENTS | TERZA PAGINA

C'è anche uno specifico focus su Matera, la Basilicata e le capitali europee della cultura nel 21esimo rapporto annuale Federculture 2025 presentato il 17 luglio a Milano ed edito da Gangemi editore. Il testo è scritto a quattro mani da Salvatore Adduce, già sindaco di Matera e già presidente della Fondazione Matera Basilicata 2019, e da Serafino Paternoster, già coordinatore dell'ufficio stampa di Matera 2019 e fondatore della testata giornalistica internazionale EcocNews.com, interamente dedicata alle capitali europee della cultura. Il Focus presente nel volume di Federculture offre una fotografia dell'esperienza di Matera2019 partendo dai risultati in gran parte già presenti nel report di valutazione. Partendo dai numeri Adduce e Paternoster offrono però anche una valutazione politica su quello straordinario viaggio di una intera comunità dando anche alcuni suggerimenti sul nuovo sistema di regole in discussione presso la commissione europea in queste settimane alla vigilia del nuovo ciclo di programmazione delle capitali

europee della cultura.  
“Nella storia delle Capitali europee della cultura di cui quest’anno ricadono i 40 anni dalla nascita – scrivono i due autori – c’è sicuramente un prima e un dopo Matera 2019 in relazione a diversi aspetti: dalla comunicazione a una nuova visione di turismo e a una nuova concezione di comunità e partecipazione. Alcuni progetti, alcune modalità organizzative e alcune visioni di quella esperienza infatti, sono stati da spunto per le successive capitali europee della cultura e da modello per molte città che in questi anni si sono candidate a capitale italiana della cultura, competizione nata proprio con la nomina di Matera”.

Il testo prova a indicare anche una strada alle città che nei prossimi mesi cercheranno di mettersi in gioco candidandosi a Capitale europea della cultura per il 2033, quando si chiuderà un ciclo e se ne aprirà un altro sulla base delle nuove regole che vorrà darsi la commissione europea. Il bando del ministero della cultura italiana dovrebbe uscire nel 2027. Intanto alcune città, come Torino, Siracusa, Viterbo e Norcia hanno già acceso i motori. Il rapporto Federculture è in distribuzione in tutte le librerie italiane è sulle piattaforme online.

**Link:** <https://www.sassilive.it/cultura-e-spettacoli/terza-pagina/matera-2019-e-la-basilicata-nel-21-rapporto-federculture/>

**ITALIA**informa<sup>®</sup>  
QUOTIDIANO ON-LINE

## Festival e Capitale della Cultura trainano il turismo e rilanciano l’economia locale

- di: *Cristina Volpe Rinonapoli* 17/07/2025



**L’Italia si conferma tra i Paesi più fertili al mondo per la diffusione di festival culturali.** Secondo quanto emerge dal **21° Rapporto Annuale Federculture “Impresa Cultura”**, realizzato con il

contributo della **Fondazione Cariplo**, si stimano almeno 3.000 iniziative disseminate su tutto il territorio nazionale, a dimostrazione di un tessuto culturale vivo e capillare. I festival di approfondimento culturale, in particolare, mostrano una crescita costante e rispondono a un bisogno sentito da oltre vent'anni tra il pubblico italiano: la ricerca di esperienze culturali dal vivo, autentiche e capaci di offrire contenuti solidi in un panorama informativo percepito come sempre più superficiale.

### **Festival e Capitale della Cultura trainano il turismo e rilanciano l'economia locale**

I festival non solo arricchiscono l'offerta culturale, ma rappresentano vere e proprie leve per il turismo e lo sviluppo locale. Le ricadute delle manifestazioni sulle città ospitanti sono evidenti: incremento dei flussi turistici, crescita della visibilità mediatica e potenziamento dell'economia attraverso nuove opportunità lavorative e commerciali. La cultura diventa così volano di rigenerazione urbana e attrattività, rafforzando l'identità dei luoghi e contribuendo a uno sviluppo sostenibile e integrato.

### **L'effetto Capitale della Cultura**

Ancora più marcati gli effetti economici e turistici derivanti dalla nomina di una città a **Capitale Italiana della Cultura**. Il rapporto **Federculture** sottolinea come questo titolo generi un impatto immediato, con un incremento medio del 5% degli arrivi turistici già nell'anno della proclamazione. Nell'anno di effettiva celebrazione del titolo, la crescita è ancora più netta: +16% degli arrivi e +12% delle presenze turistiche rispetto all'anno precedente. Un aumento che non si esaurisce con la fine dell'anno di celebrazione, ma si estende nel tempo: il primo anno successivo si registra un incremento medio degli arrivi del 15%, mentre nel secondo anno l'aumento si attesta comunque attorno al 9%.

### **Una leva strutturale per le politiche culturali**

L'“*Effetto proclamazione*” rappresenta un'opportunità strategica per le città italiane, soprattutto quelle medio-piccole, che possono così beneficiare di un'attenzione nazionale e internazionale difficilmente raggiungibile con altre leve. Il titolo di Capitale della Cultura non è solo simbolico, ma comporta un'accelerazione nella progettazione culturale, una maggiore capacità di attrazione di risorse e una mobilitazione del tessuto associativo, produttivo e creativo del territorio. Federculture invita dunque a considerare questi strumenti non come eventi straordinari, ma come componenti strutturali delle politiche pubbliche per la cultura.

### **Dati e prospettive di un comparto in evoluzione**

Il rapporto evidenzia, infine, come la cultura stia assumendo un ruolo sempre più rilevante nell'economia nazionale, non solo in termini di consumi culturali e occupazione, ma anche come elemento catalizzatore del turismo. La crescita dell'interesse verso festival e città culturali mostra una domanda che va ben oltre il tempo libero, intercettando bisogni di comunità, apprendimento, confronto e coesione sociale. La sfida per il futuro sarà quella di rafforzare questo sistema, garantendo sostenibilità, accessibilità e qualità.

Link: [Festival e Capitale della Cultura trainano il turismo e rilanciano l'economia locale](#)

## Rapporto Federculture: +8,4% gli stranieri che scelgono l'Italia per l'arte e la cultura

Publicato il 17 Lug 2025

INCOMING | PRIMO PIANO



Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal 21° Rapporto Annuale di Federculture 2025, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia.

I dati aggiornati al 2024 evidenziano il trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

### **MUSEI: 60,8 MILIONI I VISITATORI NEL 2024**

Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del Colosseo che è storicamente il sito più visitato

d'Italia, ma che nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019, praticamente un raddoppio.

### **TURISMO CULTURALE: È BOOM DI PRESENZE STRANIERE, MA ATTENZIONE ALL'OVERTOURISM**

La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023). La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come overtourism, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

### **EFFETTO FESTIVAL & CAPITALE ITALIANA CULTURA: LE LEVE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO**

L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito "Effetto proclamazione". Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%. Considerando l'anno del titolo – invece – l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

### **I PROFESSIONISTI DELLA CULTURA: OVER50 E LAVORATORI AUTONOMI**

Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano 843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro

Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

### **ART BONUS: IN 10 ANNI 1,08 MILIARDI LE EROGAZIONI LIBERALI**

Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) le erogazioni liberali ricevute in questo decennio dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestata sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. Ammontano a 29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale delle erogazioni raggiungendo i 50 mln di euro. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori.

Andrea Cancellato Presidente di Federculture ha commentato: «L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo».

“Grazie alla fotografia scattata dal rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato” – sottolinea Alberto Bonisoli, Direttore del Centro Studi di Federculture. “Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento”.

Link: [Rapporto Federculture: +8,4% gli stranieri che scelgono l'Italia per l'arte e la cultura – Il Giornale del Turismo](#)

# MALPENSA24

## Maffioli a Federculture: «Investire sulla cultura, Busto va nella direzione giusta»

🕒 18/07/2025 👤 Andrea Aliverti 📁 BUSTO | VALLE OLONA



**BUSTO ARSIZIO** – «Investire sulla cultura, **la direzione è quella giusta**. È una conferma ed un incoraggiamento a proseguire». C'era anche **l'assessore alla cultura Manuela Maffioli** ieri, 17 luglio, alla Fondazione Corriere della Sera di Milano per assistere alla presentazione del “**Rapporto annuale Federculture 2025**“. Dove Maffioli ha trovato «**una forte corrispondenza con quello che stiamo facendo a Busto Arsizio**». Su tutti i fronti: il turismo culturale, i festival per la promozione del territorio, il mecenatismo e il grande tema della cultura come impresa e fattore di sviluppo anche economico.

### Il focus sul turismo culturale

«Siamo molto fieri» ammette l'assessore al termine di una giornata che ha visto la partecipazione dell'assessore regionale **Francesca Caruso** e di relatori d'eccezione come l'ex direttore del Corriere **Ferruccio De Bortoli**. «È una grande gratificazione riscontrare in un documento così significativo in ambito nazionale, redatto da una delle più autorevoli Istituzioni culturali del Paese, **la**

**coincidenza con la nostra visione e, soprattutto, la nostra attività».** Federculture è l'associazione che rappresenta le più importanti imprese culturali del Paese, e ha centrato il suo rapporto 2025 sul tema del turismo culturale. «**È un settore in grandissima ascesa** ed è il principale motore della crescita del turismo in generale – sottolinea Maffioli prendendo spunto da quanto emerso al convegno – noi ci stiamo investendo, nella sua declinazione del turismo industriale». A questo si lega anche «la **necessità di adeguare l'offerta ricettiva**, ed è un altro tema che Busto ha affrontato», stimolando l'aumento di posti letto in città.

### **La città dei festival**

Un altro grande capitolo trattato da Federculture è quello del turismo dei festival, ancora da sviluppare visto che in Francia sono più del doppio che in Italia. «I **festival come strumento di promozione del territorio, e noi non ne abbiamo solo uno**», rivela l'assessore, che nel rapporto di Federculture ha ritrovato il capitolo scritto da **Paola Dubini**, già ospite agli Stati Generali della Cultura 2023. Del resto è emerso anche il tema dell'«**incidenza della cultura sul mutamento del volto delle città** – aggiunge Maffioli – gli investimenti in cultura modificano l'attrattività, l'esempio è Matera capitale della cultura. Ed è quello che a Busto sta avvenendo, **meta sempre più gettonata e frequentata** anche grazie agli eventi culturali. Recentemente riconosciuta proprio sulle colonne del Corriere per il suo «**fervore culturale**» grazie ai festival, a partire da BA Classica e dal Baff.

### **La consapevolezza**

«Noi paghiamo un po' lo scotto di non essere città capoluogo, forse si nota meno quel che facciamo, ma nel rapporto di Federculture **ho fatto fatica a trovare un punto su cui a Busto non abbiamo già lavorato** o stiamo lavorando – tira le somme l'assessore Manuela Maffioli – ne usciamo con la consapevolezza che stiamo marciando da anni lungo **un percorso in linea con le evoluzioni e le indicazioni nazionali**. È un'autorevole conferma e un incoraggiamento ad andare avanti. Perché il rapporto di Federculture certifica che tutto questo sforzo premia anche in termini economici, e che **la cultura è un driver di crescita delle città**». E quindi la strada tracciata è quella giusta: «**Dobbiamo andare avanti con gli investimenti** ma anche sugli spazi, come stiamo facendo con **l'ex carcere e l'ex Macello**, perché i contenuti hanno bisogno di contenitori rispetto alle potenzialità e alle richieste che vengono dal mondo della cultura».

Link: [Maffioli a Federculture: «Investire sulla cultura, Busto va nella direzione giusta» MALPENSA24](#)



# Museo a cielo aperto e capitale europea della cultura: Matera e la sfida del nuovo ciclo 2033 raccontate nel rapporto Federculture 2025



Andrea Ricci · Pubblicata 18 Luglio 2025 · 3 Mins Read

Condividi [f](#) [X](#) [P](#) [in](#) [G](#)

**Matera** continua a rappresentare un punto di riferimento decisivo per le capitali europee della cultura. Nel rapporto **Federculture 2025**, pubblicato da **Gangemi Editore** e presentato a **Milano**, si analizza l'impatto di **Matera 2019** da diversi punti di vista, tracciando collegamenti con le strategie future e con i cambiamenti in corso a livello europeo. Il documento mette in luce esperienze e risultati concreti, ponendo al centro sia il ruolo politico e sociale della città sia la dimensione comunitaria che ha accompagnato quell'evento.

## Il ruolo centrale di Matera 2019 nel panorama europeo della cultura

Nel lavoro curato da **Salvatore Adduce**, ex sindaco di **Matera** e presidente della fondazione **Matera Basilicata 2019**, e da **Serafino Paternoster**, coordinatore dell'ufficio stampa di **Matera 2019** e fondatore di **ecocnews.com**, si parte dalla natura stessa di **Matera** come capitale europea della cultura per impostare una riflessione più ampia. La loro analisi, frutto di esperienza diretta, racconta **Matera 2019** come un passaggio chiave, capace di segnare un confine tra un prima e un dopo all'interno del "format" capitale europea della cultura.

**Matera** ha fatto emergere nuove modalità di comunicazione, che hanno superato i consueti schemi istituzionali per coinvolgere le persone con un racconto partecipato. La città, infatti, ha modificato la percezione del turismo, puntando meno su flussi di visitatori mordi e fuggi e più su un rapporto profondo con il patrimonio culturale e i cittadini stessi. Questa trasformazione ha portato all'affermazione di una nuova idea di comunità culturale, che si è tradotta anche in modi innovativi di organizzazione degli eventi e in strategie partecipative efficaci.

Il rapporto prende in considerazione come queste trasformazioni abbiano ispirato altre capitali europee e città italiane che si sono candidate alla nuova competizione per il titolo di capitale italiana della cultura, contestualmente nata dall'impulso generato da **Matera**. L'esperienza vissuta da **Matera** ha offerto modelli applicabili e spunti concreti per progettare eventi culturali capaci di generare impatti duraturi nel tessuto sociale e urbano.

## Riflessioni Politiche e sociali sull'eredità di Matera

Oltre alla dimensione culturale e di marketing territoriale, il rapporto dedica attenzione alla dimensione politica incisiva di **Matera 2019**. Secondo gli autori, quell'evento ha rappresentato "un viaggio straordinario" per l'intera comunità, riuscendo a incidere sulle dinamiche interne della città e della

regione **Basilicata**. La molteplicità di attori coinvolti, dalle istituzioni ai cittadini, ha determinato un laboratorio sul campo nel quale sono emerse nuove forme di collaborazione e partecipazione.

Questa esperienza ha messo a fuoco alcuni aspetti critici e punti di forza da mantenere, ma anche la necessità di un quadro normativo chiaro e funzionale, soprattutto alla luce delle riforme in corso proprio nella **Commissione Europea**. Sono in discussione regole nuove per la gestione futura delle capitali europee della cultura che, secondo il rapporto, dovranno tenere conto delle lezioni di **Matera**, con l'obiettivo di favorire un equilibrio fra impatto locale e respiro europeo.

I due autori suggeriscono quindi di porre al centro i progetti che riescono a coinvolgere attivamente la popolazione, creando comunità di interesse e senso di appartenenza. L'eredità di **Matera** rimane una sfida aperta per la politica culturale, soprattutto nel definire strumenti e procedure che valorizzino quell'esperienza senza snaturarla.

### **Le prospettive per le candidature alla capitale europea della cultura 2033**

Guardando al futuro, il rapporto anticipa alcuni scenari in vista del nuovo ciclo delle capitali europee della cultura con scadenza **2033**. Il **Ministero della Cultura Italiano** sta preparando il bando, atteso per il **2027**, che aprirà le porte ufficiali a quella che promette una gara accesa fra le città italiane. Già alcune città si sono mosse in anticipo, come **Torino, Siracusa, Viterbo e Norcia**, che hanno cominciato a definire strategie e progetti per candidarsi.

**Matera** continua ad essere un punto di riferimento cruciale per queste città, sia per l'esperienza da cui attingere, sia per le aspettative generate. Il rapporto mette in luce l'importanza di ripensare l'organizzazione e la governance degli eventi in rapporto alle nuove regole proposte a livello europeo, suggerendo di ispirarsi ai risultati ottenuti da **Matera** nella dimensione partecipativa e di coinvolgimento.

Le nuove candidature dovranno fare i conti con un contesto europeo che richiede risposte più strutturate, capaci di promuovere coesione territoriale e sostenibilità, mantenendo però quella capacità di creare legami forti con le comunità locali, dimostrata proprio da **Matera**. Il percorso verso il **2033** si presenta come un momento cruciale per una nuova generazione di città che vogliono incidere culturalmente anche al di là del proprio confine geografico.

Link: [Museo a cielo aperto e capitale europea della cultura: Matera e la sfida del nuovo ciclo 2033 raccontate nel rapporto Federculture 2025 - Unita.tv](#)

## Milano Post

Quotidiano di informazione e cultura

### **Federculture, Assessore Caruso: le famiglie Lombarde investono in cultura il 30%**

Lombardia

📅 18 Luglio 2025 👤 Milano Post 💬 Leave A Comment

Le famiglie in **Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese**, valore che supera di oltre il **30% il dato medio nazionale**. Lo evidenzia il **21° Rapporto Annuale Federculture** presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera.

Il dato delle famiglie residenti in Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile si attesta sui 122 euro.

“La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia”, afferma l’assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso che ha partecipato all’evento. “In un’Italia che si riscopre consapevole del valore strategico della cultura – ha proseguito – le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico”.

### **Il rapporto di Federculture**

Si sottolinea inoltre come nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro, anche grazie a una rete di oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell’anno, il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema (media nazionale 45,5%), il 38,4% ha visitato mostre o musei (media nazionale 33,6%), il 33,4% siti archeologici e monumenti mentre il 23,4% ha frequentato teatri, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.

### **VISITE AI MUSEI**

Crescono anche gli ingressi nei musei statali della Lombardia, che nel 2024 hanno superato quota 2 milioni di visitatori, con un incremento dell’8,7% rispetto al 2023, anche grazie a uno strumento come ‘Abbonamento Musei’. In particolare, la Pinacoteca di Brera ha accolto oltre 546.000 visitatori (+17,6%), mentre il Cenacolo Vinciano ha sfiorato i 530.000 ingressi (+9,6%). Numeri record anche per Palazzo Reale, con 1,15 milioni di ingressi, che lo posizionano tra i 100 musei più visitati al mondo.

### **ART BONUS**

La Lombardia primeggia anche nell’utilizzo **dell’Art Bonus**, lo strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura: 51,3 milioni di euro raccolti nel solo 2024 e 377,8 milioni dal 2014, pari al **35% del totale nazionale**.

Sul fronte turistico, grazie anche al traino del settore culturale, la regione si attesta come la prima in Italia per spesa dei visitatori stranieri, con quasi 10 miliardi di euro nel 2024, in crescita del 4,3% rispetto al 2023 e del 36% rispetto al 2019.

“Come Lombardia – ha proseguito Caruso – continuiamo a investire sulla bellezza, sulla cultura e sull’identità come volano in grado di favorire l’attrattività dei territori. Penso da questo punto di vista alle eccellenze di cui è costellata la nostra Regione, come ad esempio i dieci siti UNESCO che rappresentano non sono solo una vetrina, ma una leva concreta per attrarre, raccontare e costruire valore territoriale. Il nostro è un modello di progettualità che si intreccia con l’impresa culturale e genera comunità”.

E infine, lo sguardo verso i prossimi grandi eventi internazionali: **“Milano Cortina 2026 è un’occasione irripetibile** – ha evidenziato – che come Regione accompagneremo attraverso l’attivazione di progetti culturali ambiziosi lungo tutta la via olimpica, **da Milano alla Valtellina**. Un’operazione destinata a lasciare un segno profondo: mostreremo non solo ciò che possediamo, ma ciò che siamo”.

In conclusione, Caruso ha ribadito il valore simbolico della cultura come investimento politico e identitario: “La cultura non è una cornice”.

Link: [Federculture, Assessore Caruso: le famiglie Lombarde investono in cultura il 30% - Milano Post](#)

## Federculture: turismo culturale motore d'Italia

*di Paola Trotta*

Il turismo culturale si conferma il motore strategico della ripresa turistica italiana, con risultati che superano i livelli pre-pandemici. Secondo il **21° Rapporto Annuale Federculture “Impresa Cultura”**, presentato a Milano con il contributo di Fondazione Cariplo, nel 2024 le località a vocazione culturale hanno registrato **il 63,2% delle presenze turistiche**, di cui **il 57% costituite da stranieri**.

Il dato dei **musei statali è da record: hanno accolto 60,8 milioni di visitatori** (+5,4% sul 2023) generando **382 milioni di euro di introiti** (+21,7%). Il **Colosseo** si conferma attrattore principe con un **+20% sul 2023** e addirittura del **+93,4% rispetto al 2019**. Crescono anche teatro (+11,6%), concerti (+14,5%) e siti archeologici (+4,4%). Ma il boom dei flussi, soprattutto dall'estero (+8,4% sul 2023), accende l'allarme overtourism, spingendo a chiedere una governance più integrata.

Altre attrattività per i territori le città **Capitale Italiana della Cultura**, che nell'anno del titolo registra in media un **+16% di arrivi turistici**, e i festival, oltre 3.000 in Italia.

MILANO

# Le famiglie lombarde spendono in cultura il 30% in più della media nazionale

Il dato contenuto nel 21° Rapporto Annuale Federculture. L'assessore Caruso: «La cultura non è una cornice»

 francesca caruso  milano



Le **famiglie in Lombardia investono in cultura circa 135 euro al mese, valore che supera di oltre il 30% il dato medio nazionale**. Lo evidenzia il 21° Rapporto Annuale Federculture presentato oggi Milano alla Fondazione Corriere della Sera.

Il dato delle famiglie residenti in Lombardia è superiore anche a quello della macroarea Nord-Ovest, il cui valore medio di spesa culturale mensile si attesta sui 122 euro.

«La Lombardia si conferma ai vertici della fruizione culturale in Italia – afferma **l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso** che ha partecipato all'evento – In un'Italia che si riscopre consapevole del valore strategico della cultura le famiglie della regione più produttiva del Paese scelgono di investire in questo settore che rappresenta sempre più un fattore di crescita e di sviluppo anche economico».

Il rapporto di Federculture sottolinea inoltre come **nel 2024 il 48,4% della popolazione lombarda abbia letto almeno un libro**, anche grazie a una rete di oltre 1.300 biblioteche pubbliche, a fronte di una media nazionale del 40,1%. Sempre nel corso dell'anno, **il 48,5% dei lombardi è andato almeno una volta al cinema** (media nazionale 45,5%), **il 38,4% ha visitato mostre o musei** (media nazionale 33,6%), **il 33,4% siti archeologici e monumenti** mentre **il 23,4% ha frequentato teatri**, percentuali anche queste superiori alla media nazionale.

**VISITE AI MUSEI** – Crescono anche gli ingressi nei musei statali della Lombardia, che nel 2024 hanno superato quota 2 milioni di visitatori, con un incremento dell'8,7% rispetto al 2023, anche grazie a uno strumento come 'Abbonamento Musei'. In particolare, la Pinacoteca di Brera ha accolto oltre 546.000 visitatori (+17,6%), mentre il Cenacolo Vinciano ha sfiorato i 530.000 ingressi (+9,6%). Numeri record anche per Palazzo Reale, con 1,15 milioni di ingressi, che lo posizionano tra i 100 musei più visitati al mondo.

**ART BONUS** – La Lombardia primeggia anche nell'utilizzo dell'Art Bonus, lo strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura: 51,3 milioni di euro raccolti nel solo 2024 e 377,8 milioni dal 2014, pari al 35% del totale nazionale.

Sul fronte turistico, grazie anche al traino del settore culturale, la regione si attesta come la prima in Italia per spesa dei visitatori stranieri, con quasi 10 miliardi di euro nel 2024, in crescita del 4,3% rispetto al 2023 e del 36% rispetto al 2019.

«Come Lombardia – ha proseguito Caruso – continuiamo a investire sulla bellezza, sulla cultura e sull'identità come volano in grado di favorire l'attrattività dei territori. Penso da questo punto di vista alle eccellenze di cui è costellata la nostra Regione, come ad esempio i dieci siti UNESCO che rappresentano non sono solo una vetrina, ma una leva concreta per attrarre, raccontare e costruire valore territoriale. Il nostro è un modello di progettualità che si intreccia con l'impresa culturale e genera comunità».

In conclusione, Caruso ha ribadito il valore simbolico della cultura come investimento politico e identitario: «La cultura non è una cornice».

Link: [Le famiglie lombarde spendono in cultura il 30% in più della media nazionale](#)



Nel 2024 le **destinazioni culturali** hanno toccato il **63,2% delle presenze**, costituite per il **57% da stranieri**. Lo rivela il 21° Rapporto annuale di **Federculture 2025**, che in questa edizione dedica un focus al **turismo culturale in Italia**.

### **Il traino del turismo culturale**

Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano, superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024

mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal rapporto.

I **dati** aggiornati al 2024 evidenziano il **trend positivo** che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la **stagione dei concerti** vive un momento di boom, segnando un +14,5% sull'ultimo anno e un +20% sul quinquennio.

Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di **fruizione di musei e mostre** (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei **siti archeologici e monumenti** che vedono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019.

### **Musei statali e autonomi**

Sono le **generazioni più giovani** – età compresa tra i 6 e i 24 anni – a dimostrarsi più interessate a partecipare alle **attività culturali**, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

Nel 2024 i **musei statali** hanno registrato **60,8 milioni di visitatori**, per un valore di introiti lordi pari a **382 milioni di euro**. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019 (+11% e +57,6%) – rivela il rapporto.

Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i **musei autonomi** che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il **dato del Colosseo** che è storicamente il sito **più visitato d'Italia**, ma che nel 2024 vede **aumentare** i propri **visitatori del 20%** sul 2023 e del **93,4% rispetto al 2019**, praticamente un raddoppio.

### **Crescono le presenze straniere**

La **cultura** si conferma il principale **motore** della **domanda turistica** tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale.

L'**aumento** dei **flussi turistici** è trainato dalle **presenze straniere** che, secondo i **dati Istat**, nel 2024 hanno raggiunto i **254 milioni** (+8,4% rispetto al 2023). Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è indispensabile adottare **strategie integrate e coordinate**, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

“L'appuntamento con il rapporto annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale – afferma **Andrea Cancellato, presidente di Federculture** -, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio 'welfare culturale' fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo”.

Tra queste, Cancellato menziona il fatto che “nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte dal 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza –

commenta – capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione”.



22 Luglio 2025 Macroambiente Studi settore

## Il 21° Rapporto Annuale Federculture 2025 evidenzia la ripresa del turismo culturale

*L'Italia supera i livelli pre-pandemici nel turismo culturale, con un aumento delle presenze straniere e nuove sfide di sostenibilità.*

Di Redazione



Il **21° Rapporto Annuale Federculture 2025**, presentato il 17 luglio 2025 a Milano presso la Fondazione Corriere della Sera, offre una panoramica dettagliata sullo stato del sistema culturale italiano. L'evento ha visto la partecipazione di figure di rilievo come Francesca Caruso, Assessore alla Cultura di Regione Lombardia, e Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano.

Il rapporto sottolinea come il **turismo culturale** stia trainando la ripresa del settore turistico italiano, superando i livelli pre-pandemici. Nel 2024, le destinazioni culturali hanno rappresentato il **63,2% delle presenze**, con una significativa componente di turisti stranieri pari al **57%**. Questo trend positivo è confermato dai dati sulla fruizione di teatri e concerti, che hanno visto un incremento rispettivamente dell'**11,6%** e del **14,5%** rispetto al 2023.

I musei statali hanno registrato un record di **60,8 milioni di visitatori** nel 2024, con introiti lordi pari a **382 milioni di euro**. Tra i siti più visitati spicca il Colosseo, che ha visto un aumento dei visitatori del **20%** rispetto al 2023.

L'aumento delle presenze turistiche straniere, che hanno raggiunto i **254 milioni**, pone però la sfida dell'*overtourism*. È necessario adottare strategie integrate per garantire un turismo sostenibile e preservare la qualità della vita dei residenti e il patrimonio culturale.

I festival culturali e la nomina a Capitale Italiana della Cultura sono leve importanti per lo sviluppo turistico. Questi eventi generano significative ricadute economiche e sociali per le città ospitanti, con un incremento medio degli arrivi turistici del **16%**.

L'occupazione nel settore culturale coinvolge circa **843mila professionisti**, pari al **3,5% dell'occupazione totale**. Tuttavia, l'Italia si posiziona al di sotto della media comunitaria per l'impiego dei giovani nel settore.

L'Art Bonus, una misura che incentiva le erogazioni liberali per il patrimonio culturale, ha raccolto **1,08 miliardi di euro** in dieci anni. Le imprese hanno contribuito con oltre mezzo miliardo di euro attraverso più di **12.000 erogazioni liberali**.

**Andrea Cancellato**, Presidente di Federculture, ha commentato:

*“l'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale...”*

Alberto Bonisoli, Direttore del Centro Studi di Federculture, ha sottolineato come il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato grazie ai trend positivi nei consumi culturali.

L'edizione del Rapporto Annuale Federculture “IMPRESA CULTURA” è stata realizzata con il contributo di Fondazione Cariplo.